

Il Natale di Napoli, per un Giubileo di speranza

Crescenzo Card. Sepe

La ricorrenza giubilare, nella tradizione biblica, nel ricordare all'uomo la signoria di Dio sul cielo e sulla terra, aveva in sé anche una valenza sociale: restituire all'uomo la giustizia e l'uguaglianza.

Il termine giubileo comunemente richiama alla mente quello a noi più familiare di «giubilo», un sentimento di gioia intensa; gioia che è conseguenza di quel condono secondo il quale ognuno riacquistava la libertà e le proprietà perdute. Nell'Antico Testamento, il Giubileo era, dunque, una istituzione che garantiva la protezione dei più deboli e dei più bisognosi.

In questa linea si pose anche Gesù quando, nella sinagoga di Nazareth, aprì il primo Giubileo cristiano, leggendo il rotolo di Isaia: «annunciare ai poveri un lieto messaggio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). E se nell'anno di grazia il Signore ha restituito la vista ai ciechi, ha fatto sentire i sordi e parlare i muti, nessuno può rimanere inerme, cieco, sordo e muto di fronte a una città sofferente.

Ecco, allora, che l'esigenza diffusa di una stagione di rinascita della nostra terra ha ispirato l'ipotesi di un Giubileo, inteso nella sua valenza religiosa, civile e sociale, per ripristinare la giustizia e liberare Napoli, prigioniera di se stessa, dal sopruso, dal degrado, da ogni forma di oppressione e annunciare un messaggio di speranza agli abitanti di questa nostra terra.

In un momento così drammatico per la nostra terra, la Chiesa di Napoli ha sentito l'esigenza di porre la dimensione del suo annuncio a servizio degli altri, per contribuire, con la propria testimonianza evangelica e in dialogo con tutti, all'edificazione di una città che cammina verso l'attesa di una nuova condizione di vita, in cui giustizia e pace si riconcilino, attraverso un impegno di tutti a collaborare e assumere la propria responsabilità. In tal senso, la volontà di indire un Giubileo per Napoli esprime la sollecitudine della Chiesa locale rispetto alle ansie e ai bisogni della sua gente.

segue alle pagine 2 e 3



VITA ECCLESIALE



Le "Norme pastorali":
i sacramenti
della guarigione
4

PRIMO PIANO CHIESA



Il Dossier
regionale
sulla povertà
5

SPECIALE



Asta di beneficenza
per
il Santobono
8 e 9

AUGURI

In occasione delle festività natalizie direzione, redazione ed amministrazione di Nuova Stagione augurano a tutti buon Natale e felice anno nuovo. Il settimanale sospende le pubblicazioni. L'appuntamento con i lettori è per domenica 9 gennaio

Il miracolo di San Nicola	4	Gli interventi	Una crociera per il volontariato	12
Presepe vivente a Portici	6	Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco •	Prima pietra per l'hospice del Pausilipon	13
La Cantata dei Pastori	10	Doriano Vincenzo De Luca • Virgilio Frascino •	Premio Euromediterraneo al Cardinale Sepe	14
Solidarietà per il Terzo settore	11	Rino Genovesi • Gianluca Manca • Enzo Mangia •	Un ricordo del Cardinale Giordano	15
		Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Fulvio Tessitore.		



Dal messaggio del Papa

Al Venerato Fratello
Cardinale
Crescenzo Sepe
Arcivescovo
Metropolitano di Napoli

Desidero esprimere, venerato Fratello, il mio compiacimento per la sollecitudine da Lei manifestata in molti modi verso l'amata Chiesa di Napoli, la cui storia si arricchisce ora di un ulteriore significativo capitolo con l'apertura di uno speciale Anno Giubilare, a dieci anni dal Grande Giubileo dell'Anno Duemila. Serbo ancora caro nel mio cuore il vivo ricordo della Visita Pastorale del 21 ottobre 2007, sempre grato al popolo napoletano per l'abbraccio affettuoso con il quale mi ha accolto. Codesta Comunità diocesana ha un patrimonio religioso prezioso, che esige la coerenza della fedeltà e il coraggio della testimonianza.

Nel solco di questa ricca tradizione è fiorita abbondante la santità cristiana, esprimendosi in figure celebri che hanno lasciato una traccia profonda nella Chiesa e nella società. Da questi fulgidi esempi deriva la consegna a continuare in questa vostra Terra tale storia di fede e di carità, operando con pari vigore e slancio apostolico.

Certo, il contesto socio-culturale è oggi assai diverso rispetto al passato e, se è dato di gioire nel Signore per la fede genuina e perseverante di tanti cristiani, è doloroso constatare il diffondersi di una visione secolaristica della vita e l'irruenza di mali che affliggono il consorzio civile, insidiato dall'individualismo. In questa atmosfera si verifica anche l'influsso di modelli negativi e devianti, che incidono fortemente sulla vita familiare e sociale, in particolare, sulle nuove generazioni. Desidero ribadire, pertanto, l'urgenza della formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani, perché essi sono gravemente esposti ai rischi della devianza. Occorre formare uomini e donne di forte personalità, di solida fede e di coerente vita cristiana.

(...) Così si potrà rafforzare la consapevolezza che anche oggi, come sempre, il seme del Regno di Dio è presente ed è attivo: un seme carico di avvenire, capace, se accolto in modo personale e generoso, di trasformare anche le situazioni più difficili e di rinnovare il cuore ed il volto di Napoli. (...)

Con questi voti, imparto di cuore a Lei ed all'intera comunità diocesana e cittadina una speciale Benedizione Apostolica, propiziatrice di pace e di spirituale fervore.

Benedetto XVI

Il Natale di Napoli, per

SEGUE DALLA

Per questo, mentre la nostra città sta per lasciarsi alle spalle il 2010, l'anno del travaglio, della sofferenza e della rinuncia, a dieci anni dal grande Giubileo del 2000, in memoria dell'indimenticabile Giovanni Paolo II, il Papa della speranza, rivolgo il mio accorato appello a tutti i cittadini, a tutte le forze sociali e civili per inaugurare un nuovo stile di vita come reazione all'immobilismo e alla rassegnazione.

Il 2011, l'anno che verrà, è una data significativa, anche perché ci riporta indietro di cento anni quando, nel 1911, una grave epidemia di colera mise la città a dura prova, scoprendo il degrado di molti quartieri, quel «ventre di Napoli» descritto anni addietro da Matilde Serao che sottolineò la necessità di una stagione di risanamento e di trasformazione. Una stagione che non sembra conclusa per questa nostra città, che ancora attende la sua primavera, sepolta sotto cumuli di immondizia, sfregiata dalla malavita, offesa dalla piaga della disoccupazione, abusata dall'illegalità diffusa, usata da quanti l'hanno abbandonata al suo degrado.

Il 2011 potrebbe essere, allora, l'anno di una nuova primavera, l'anno di un percorso giubilare attento alle sfide, alle emergenze, al degrado del nostro tempo, un anno di purificazione della memoria collettiva per aprire la città a una presa di coscienza e ad una rinnovata progettualità.

Il confronto tra testimonianza evangelica e passione civile ci induce a intraprendere in maniera creativa e a concretizzare progetti attuabili e condivisi, su cui modellare lo sviluppo e la crescita della vita cittadina. Il bisogno di risanamento non può fermarsi alla conver-

sione evangelica; il perdono è solo il primo passo verso il cambiamento; è necessario l'impegno costante di tutta la cittadinanza per trasformare un certo stile di vivere e di pensare e ritrovare il senso della civiltà, della legalità, della giustizia.

Napoli ha una sua peculiare specificità: è una città di quartieri, di rioni, di vie, la sua economia è costruita e alimentata anche dalle tante botteghe, dai mercatini rionali, dai ristoratori che un tempo garantivano alla città la sua forza lavoro. Napoli, costruita sulle sponde del Mediterraneo, è la città dell'accoglienza e dell'integrazione culturale, è una città carnale, aperta a tutti. Napoli è la città della bellezza, che da sempre canta il suo desiderio di libertà da ogni forma di oppressione, una città che ama la vita e ne rispetta la sacralità dal suo nascere fino al suo termine naturale.

Ma Napoli è oggi una città sofferente, in cui la lenta disgregazione del tessuto sociale ha aperto ulteriori varchi agli interessi di parte, al clientelismo, alla malavita, al disfattismo che chiude le porte a ogni speranza di futuro. Una città che ha bisogno di cure per guarire dai mali endemici e dalle emergenze del nostro tempo, che hanno sfigurato il suo autentico volto. Noi sappiamo però che Napoli non è solo spazzatura, non è solo camorra, non è solo traffico caotico; noi sappiamo che esiste ancora la forza di una fede genuina, della condivisione, dell'accoglienza; esiste ancora e cresce una cultura profonda e un'ineguagliabile vivacità intellettuale; beni, questi, che abbiamo il dovere di valorizzare, per dare voce e speranza a quanti, soprattutto i giovani, pur nelle mortificazioni e nelle ingiustizie, hanno il diritto di sognare un futuro migliore.



In risposta alle drammatiche urgenze che provengono dalle fasce più disagiate della popolazione, il Giubileo per Napoli vuol essere un invito ad agire, soprattutto un modo nuovo per testimoniare l'amore per la nostra terra. Icona di quest'anno giubilare, come ho annunciato nella Lettera pastorale, sarà il dipinto di Caravaggio, *Le sette opere di misericordia*. Seguendo la suggestione della grande tela del Caravaggio possiamo tracciare alcune linee programmatiche.

In un clima di rinnovata solidarietà, che s'incarna in progetti concreti, dar da mangiare agli affamati significa far sì che la famiglia, la scuola, la parrocchia si impegnino, con progetti educativi appropriati, a spezzare il pane della formazione e dell'educazione alle nuove generazioni. Ma non basta soddisfare questa fame morale; c'è bisogno di realizzare anche

Dalla Stazione Marittima a piazza del Plebiscito hanno sfilato circa cinque professionisti, clero, religiosi, movimenti ecclesiali, associazionismo, giovani. Dal

Una fiaccolata per ri

✱ Crescenzo

viduare possibili soluzioni.

Stasera inizia il tempo di fare rete, sapendo che c'è ancora tanto bene nella nostra città, tante risorse, tanta brava gente pronta a lottare per la dignità e il decoro del nostro territorio.

Stasera siamo qui perché non vogliamo permettere ad alcuno di rubarci la speranza.

Stasera diamo inizio al Giubileo per Napoli, in una data cara alla nostra storia, cioè nel giorno dedicato alla liquefazione del sangue del nostro Santo patrono, facendo memoria dell'eruzione del Vesuvio che risparmiò la nostra città. Il sangue di San

Gennaro, oggi ancora, viene a ricordarci che la salvezza è sempre possibile anche in una città ferita, che ancora sanguina per antichi e nuovi soprusi.

Stasera le nostre fiaccole accese hanno squarciato le tenebre dell'inerzia e vogliono accendere una nuova luce, quella che dà dignità al nostro essere cittadini e vuole trasformare in risposte concrete le sette opere di misericordia a cui ci siamo ispirati.

Stasera siamo qui per restituire speranza alle famiglie che non arrivano a fine mese, ai disoccupati, ai giovani in cerca di futuro, a chi ha fame e sete di giustizia, a chi è stato

Stralci dall'intervento dello storico dell'Accademia di Francia Lucien Jaume

L'educazione, chiave dell'avvenire

Che cosa osserviamo al giorno d'oggi? In primo luogo una rinnovata importanza della società civile; che è capace di esprimersi al di là del mondo politico professionista, ma è evidente allo stesso tempo un certo indietreggiare dell'azione dello Stato; in secondo luogo un bisogno di punti di riferimento etici e spirituali perché l'Europa non può essere guidata solo dal diritto e dalla Costituzione, per quanto importanti per garantire la giustizia, e non può esistere solo per il commercio e la libertà dei mercati; in terzo luogo esiste una questione molto controversa e che rappresenta a mio avviso la vera sfida (o la leva) dell'Europa e del nostro futuro: l'educazione.

L'educazione è la chiave dell'avvenire: in quanto contrappeso ai mezzi di comunicazione che possono istruire lo spirito, ma anche degradarlo o imprigionarlo. L'educazione non

consiste in un versare il sapere come si fa con l'acqua in un recipiente né imparare a memoria la scienza dei maestri del sapere; essa consiste nel far propria una personalità individuale grazie all'apporto degli altri: in termini filosofici e apparentemente paradossali si usa dire (*Come diventare sé stesso attraverso un altro?*), si tratta del meraviglioso mistero dell'arte di insegnare. L'Europa non deve avere una visione tecnocratica e quantitativistica dell'insegnamento, deve tornare ad una visione umanista adattata ai nostri tempi.

L'«Europa dello spirito» passa per la dignità dell'uomo riconosciuta dal giudice, protettore del diritto, sulla base delle due istituzioni giuridiche esistenti nell'UE – ma tale Europa dello spirito chiede di più. I valori di giustizia, responsabilità personale e forza di carattere devono essere affermati pubblicamente, ivi

compreso dai politici di professione – che saranno essi stessi giudicati sulla base di quei valori. Senza l'Europa dello spirito, di cui si sente parlare troppo poco, i popoli si allontanerebbero dall'Unione europea, perché «il senso comune europeo» (per parlare come Vico) ne soffrirebbe. Non si può negare a lungo ciò che ci ha formati, del resto, come ho detto, le fonti sono proprio in parte nelle creature di Napoli che hanno saputo unire l'umanesimo al cristianesimo.

Mi auguro dunque che, all'appello lanciato da Sua Eminenza il Cardinale Sepe, si risponda con iniziative per l'educazione, valorizzazione e responsabilità dei cittadini per creare un dialogo in seno alla società civile e l'esercizio delle sue funzioni di vigilanza.

(traduzione di Gabriella Piscopo)

on il discorso del Cardinale Crescenzo Sepe

un Giubileo di speranza

PRIMA PAGINA



progetti che, per quanto limitati, possano creare lavoro per debellare, in qualche modo, la piaga della disoccupazione. *Dare da bere agli assetati* significa ripristinare la giustizia a tutti i livelli e fare in modo che essa sia riconosciuta dalla collettività come fondamento del vivere civile. Il deserto provocato dall'egoismo e dall'individualismo sta affliggendo il consorzio umano, provocando una disperata sete di giustizia. È questione di dignità e di rispetto per noi e per l'intera nostra comunità.

Ospitare i forestieri significa invece recuperare ogni forma di generosa solidarietà sociale e cristiana. Una città come Napoli, che ha vissuto fenomeni consistenti di flussi migratori sia in uscita che in ingresso, collocata com'è su sponde portuali, non può chiudere le porte allo straniero generando nuove con-

flittualità. L'integrazione è e deve diventare una risorsa. È significativo che l'inizio del Giubileo si svolga in questa Stazione Marittima, posta in quel porto romano e prima ancora in quello greco, dove sono confluiti uomini e mezzi di tutto il Mediterraneo, senza parlare di quei "bastimenti" che da qui sono partiti per portare tanti nostri concittadini in cerca di futuro e di speranza. Perciò la via del dialogo e del mutuo riconoscimento è sempre l'unica via verso la pace sociale.

Vestire gli ignudi significa rivalutare il mondo di chi è spoglio di tutto e chiede di avere un mantello per coprire la sua nuda povertà, fatta di privazioni e di abbandono da parte di una società opulenta ed egoista. *Curare gli ammalati* significa rispondere al dovere di offrire assistenza e strutture sanitarie adeguate, affinché chi è nel dolore e nella sofferenza trovi comprensione, umanità, efficienza e cure amorevoli. Ma creare le condizioni necessarie per la protezione del territorio, per salvaguardare la salute della nostra gente e creare un sistema armonico tra cittadino e ambiente.

Visitare i carcerati richiede, innanzitutto, l'abbattimento di quei pregiudizi che creano sbarre tra il recluso e il resto della comunità. Il recluso non è un escluso dalla società. Ciò significa non solo pretendere, com'è giusto che sia, la certezza della pena, ma anche sollecitare concreti percorsi di rieducazione. Il fallimento delle politiche ispirate all'assistenzialismo deve indurci a riconsiderare l'importanza del reinserimento sociale che, soprattutto nel caso dei minori, è l'unica via per ripristinare la legalità.

Seppellire i morti significa infine rispetta-

re la sacralità del morire. Mai come nei momenti di dolore si richiede pietà e partecipazione. In questa opera di misericordia Napoli, ancora oggi, è esemplare. C'è però anche da dire che spesso nella nostra città anche la morte diviene un affare della camorra, secondo il diffuso sistema della spartizione del territorio, che come sempre colpisce i più deboli. La Chiesa è impegnata, sul piano pastorale, ad educare a una sobrietà rituale, come il dramma della morte esige. Il culto dei defunti è un dovere civile e religioso che va onorato e regolamentato.

Alla luce di questa impostazione e delle tematiche tracciate a grandi linee, come pastore della Chiesa di Napoli invito la città e la diocesi ad intraprendere la via della speranza, collaborando con idee e proposte concrete. Un'attenta riflessione sulle sette opere di misericordia aiuterà Napoli a ritrovare se stessa. È necessario, allora, dispiegare tutte le nostre energie per mettere in atto un comportamento attivo e costruttivo per andare oltre la conversione delle singole coscienze e coinvolgere tutti in una effettiva progettazione culturale, sociale e politica che rispetti tutti gli uomini e tutto l'uomo. Un percorso di riscatto morale e civile è ancora possibile, ma Napoli ha bisogno del nostro impegno.

È giunto il tempo in cui non possiamo più tirarci indietro; nessuno può esimersi dal ricostruire sulla roccia la nostra città. È questo lo spirito del Giubileo per Napoli che oggi inizia il suo cammino. È questo il mio augurio. 'A Maronna c'accompagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Così il Presidente della Repubblica

Cara Eminenza, il delicato momento politico-istituzionale e le scadenze degli impegni ufficiali prenatalizi non mi consentono di considerare la possibilità di una partecipazione, da Lei così gentilmente auspicata, alla Cerimonia inaugurale del "Giubileo per Napoli" che da alto Pastore della città ha voluto lanciare.

Apprezzo molto, fin dall'inizio, l'impronta di forte iniziativa civile che Lei ha dato alla Sua missione di Arcivescovo di Napoli; e ritengo che - di fronte alle complesse e gravi difficoltà e incognite che pesano sull'oggi e sul domani di quella che è anche la mia città, sempre amata e per lungo tempo rappresentata in Parlamento - molto possa il Suo impegno a chiamare a raccolta tutte le energie istituzionali, sociali, culturali su cui far leva per concertare proposte e azioni comuni. L'annuncio di voler "mettere in campo idee concrete" è in questo senso indicazione e garanzia che non ci si arresterà ad una pur rilevante presa di posizione, a un singolo pur importante evento, ma si porterà avanti per un intero anno uno sforzo sistematico; e anch'io mi auguro che ad esso non mancheranno tutti i contributi utili e possibili al fine di aprire a Napoli e ai napoletani "una nuova primavera di speranza". In questo spirito, La prego intanto di farsi portatore del mio convinto e caloroso augurio alla Cerimonia del 16 dicembre. Con rinnovata, viva cordialità.

Giorgio Napolitano

mila persone: rettori e docenti universitari, studiosi, sindacati, imprenditori, porticato della basilica di San Francesco di Paola l'appello finale dell'Arcivescovo

accendere la fiducia

Card. Sepe

spogliato della sua dignità, a chi si sente prigioniero in una terra malata che ha bisogno di amorevoli cure.

Napoli stasera per noi è città di luce, luce riflessa che sembra dirci che "non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5,15). Così io vi imploro: risplenda la luce delle vostre fiaccole perché tutti vedano le vostre opere buone, il vostro impegno nel ricostruire con amore la nostra città, destinata ad essere capitale del Mediterraneo. Una città che non ha più voglia di rimanere nascosta, all'ombra

della malavita, della precarietà, dell'approssimazione e di un degrado inaccettabile.

Una sera di tanti anni fa, questa la luna che ci accompagna questa sera fece capolino tra le nuvole per illuminare l'inizio di un nuovo percorso della Chiesa, quando Papa Giovanni, annunciando l'apertura del Concilio Vaticano II, disse: "Cari figlioli, sento le vostre voci... La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo... Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera... Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo..."

Anche questa sera la mia voce è una so-

la, ma riassume le voci di una città che non vuole morire; anche stasera si direbbe che la luna si è affrettata a guardare lo spettacolo di questa fiaccolata silenziosa, che pure irrompe nel silenzio della rassegnazione. Quella sera del '62 il Papa buono, nel celebre e toccante discorso alla luna, chiese a tutti di portare ai bambini la sua carezza; anche io, come pastore della Chiesa di Napoli, vi invito a tornare a casa portando in famiglia, sul lavoro, nella quotidianità della vostra vita una carezza di speranza per porre fine a un passato di dolorosa memoria e guardare al futuro, alla primavera della nostra città.

Uniti nelle ore della mestizia e dell'amarrezza, uniti nella volontà di andare avanti, lottando con le armi della pace, della legalità, della solidarietà, ce la possiamo fare. Che le vostre fiaccole siano il segno della luce che sconfigge le tenebre, della speranza che dà conforto, del coraggio che vince la paura.

'A Maronna c'accompagna!

Un passaggio del discorso del premio Nobel per l'ambiente Richard Samson Odingo

Lo sviluppo sostenibile

Quando si parla di "sviluppo sostenibile" ci riferiamo a qualcosa che può essere raggiunto con i mezzi a nostra disposizione, qualcosa di realizzabile. Secondo le parole della commissione Mondiale per l'Ambiente e lo sviluppo, lo sviluppo sostenibile è quello capace di "rispondere alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni". Bisogna sempre tenere a mente i propri figli e i figli degli figli in ogni scelta che si farà per la città di Napoli. Ho avuto il piacere di osservare andando in giro per il centro storico in questi giorni, che Napoli è ricca di giovani. Sono loro la soluzione ai problemi attuali, perché apporteranno le giuste energie e le speranze per il futuro.

In altre parole, parliamo di uno sviluppo che richiede un progresso simultaneo su quattro dimensioni, ovvero: economico, umano, ambientale e tecnologico. Sono questi stessi principi che dovremo applicare per il futuro sviluppo della città di Napoli, con la consapevolezza che lo sviluppo economico non può prescindere dal rispetto dovuto verso gli obblighi ambientali, non si può non considerare i vincoli ambientali e allo stesso tempo beneficiare di uno sviluppo economico in maniera sostenibile.

Quando parliamo di futura prosperità per Napoli dovremmo tenere a mente che la prosperità del Nord sviluppato è strettamente collegata ad un costante utilizzo delle risorse globali, cosa che ha portato all'inquinamento dell'ambiente globale con alcune conseguente indesiderate, quali: la produzione di più del 70% delle emissioni globali di Gas a effetto serra; l'abbandono a soffrire le conseguenze dell'inquinamento; il consumo della maggior parte delle risorse minerali del pianeta.

Il contrasto fra obblighi ambientali da un lato, quali quelli ecologici (compresa la biodiversità) e la crescita economica dall'altro ed il conflitto fra l'esigenza di conservare ed, eventualmente, preservare alcune risorse naturali e l'utilizzo delle stesse risorse va evitato a tutti i costi. Il miglior assunto per tale ipotesi è che se noi ci aspettiamo di realizzare e portare avanti uno sviluppo sostenibile, ciò non può avvenire in una situazione in cui viene ignorata la necessità di uno sviluppo parallelo delle risorse umane. È davvero meraviglioso che la città di Napoli, nel varcare la soglia del Giubileo, voglia fermarsi per una pausa di riflessione prima di intraprendere i passi successivi di sviluppo.

(traduzione di **Gabriella Piscopo**)



Il miracolo di San Nicola

Molto tempo fa, in un paese della Licia, vivevano tre ragazze bellissime, ma povere. Erano tanto belle che il Visir, il capo del paese, appena le vide se ne innamorò ed espresse il desiderio di comprarle. Lui, musulmano, voleva portarle nel suo harem e sposarle.

Appena le giovani seppero di questa intenzione del Visir si rattristarono molto. Loro, cristiane, non accettavano l'idea di diventare tutte e tre le moglie dello stesso uomo e di vivere in un harem. Anche i genitori delle ragazze erano disperati, ma avevano fede. Pregavano e chiedevano, giorno e notte, la protezione di San Nicola sulle loro figlie. Una notte il Santo apparve alle giovani. Era avvolto di luce ed aveva in mano un sacchetto pieno di monete d'oro. Lo lasciò loro dicendo: «Ecco la vostra dote!». E sparì.

Le belle figliole e i loro genitori si inginocchiarono, ringraziando il Santo e il Signore. Dopo pochi giorni le fanciulle si sposarono con tre bravi giovani e tutti furono felici. Da allora San Nicola viene considerato il protettore delle ragazze. Anche oggi, in molti paesi del meridione, quando ci sono i falò in onore di San Nicola, le mamme, in tono scherzoso, dicono alle loro figlie: «Partecipate ai falò e cantate con devozione, altrimenti vi farà rimanere nubi!».

Virgilio Frascino

Le "Norme pastorali" I Sacramenti della guarigione

✽ Lucio Lemmo *

La Penitenza

Il Testo delle Norme Pastorali dal numero 94 al 101 tratta del Sacramento della Penitenza. Si vuole dare un forte rilancio alla celebrazione del Sacramento che purtroppo, pare, stia subendo un calo che certamente deve preoccupare tutti i Ministri. La mancanza del senso del peccato e la confusione che si fa con i "sensi di colpa", il clima di tremenda leggerezza che rende permissibile anche i peccati più gravi, la mentalità del facile "condono" e il diffuso senso di trasgressione, certamente non facilita l'incontro con l'Amore Misericordioso del Padre.

Un primo passo lo si potrebbe fare mettendo a disposizione dei fedeli un orario esposto in cui si viene a conoscenza della presenza di un Sacerdote disponibile. In molte parrocchie dove già da tempo si è pensato di fare questo, si è vista l'ottima affluenza dei fedeli. Come si

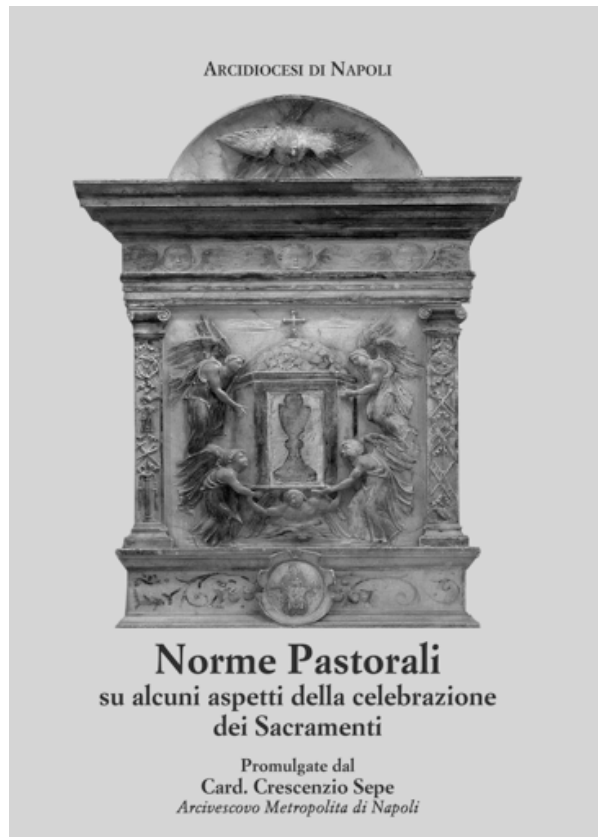
conosce l'orario della Santa Messa, così si deve conoscere anche l'orario in cui si celebra il Sacramento della Riconciliazione.

La Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione andrebbe incoraggiata, soprattutto nei tempi forti dell'Anno Liturgico. La necessaria catechesi di preparazione servirà proprio per educare i fedeli al senso del peccato e a riscoprire le conseguenze sociali del peccato commesso.

Sappiamo bene come ogni ferita danneggia e fa soffrire tutto l'organismo. La presenza dei Sacerdoti che confessano durante la Celebrazione comunitaria della Riconciliazione è anche una forte testimonianza dell'unità presbiterale oltre che di fraternità.

Le Norme sottolineano l'importanza del luogo proprio per ricevere il Sacramento: nel Sacro Tempio e nel Confessionale.

Penso che si debba riscoprire questo opportuno suggerimento. In realtà sappiamo bene come, soprattutto ai nostri giorni, si cerca tanto una persona disponibile all'ascolto



per poter fare "quattro chiacchiere". È un forte bisogno molto comprensibile che si può fare ma confessarsi è ben altro. Il segno del Confessionale aiuta il fedele a comprendere che non è una chiacchierata. È un incontro con il Signore che perdona, che fa rinascere, che genera una nuova vita. Non è "uno sfogo". È una liberazione dal proprio egoismo. È un ricominciare di nuovo ad amare. Il Sacerdote che fa da tramite rimane quasi nell'ombra per far passare solo il Signore che manifesta il Volto Misericordioso del Padre. La veste liturgica che indossa è il segno del Mistero che si sta celebrando. Il penitente sarà aiutato da questi segni e anche dal luogo in cui si celebra il Sacramento per il clima di raccoglimento e di preghiera che si respira.

Le Norme raccomandano in modo particolare di far vivere la gioia del Perdono soprattutto agli infermi e agli anziani. Il momento della malattia e l'esperienza talvolta pesante dell'anzianità con tutto ciò che comporta, è un periodo da non sottovalutare. Spesso un bilancio fallimentare della propria esistenza, l'abbandono, anche involontario, di parenti e amici, ma direi, soprattutto il pensiero scoraggiante della malattia e della morte, porta la persona a pensieri lugubri e senza speranza. La vita cambia aspetto e la tentazione si fa diabolicamente presente. Il Sacerdote con la sua presenza, genera speranza, fiducia. Allontana ogni forma di pigrizia e scoraggiamento. La Grazia della Riconciliazione genera serenità e pazienza. Si accetta la vita e si diventa testimoni di fede anche nella malattia e al tramonto dell'esistenza umana.

Il Sacramento dell'Unzione e la cura pastorale degli infermi

Siamo ai numeri 102-107 del Testo delle Norme. L'assidua frequenza presso le persone ammalate con una visita periodica che avvicina anche i familiari, permette al Sacerdote di essere la presenza amorosa di Gesù che si fa uno con il dolore, che stende la mano per confortare e incoraggiare.

La celebrazione del Sacramento dell'Unzione che avviene alla presenza dei familiari è chiaro segno della Chiesa in cui Cristo continua il suo patire attraverso la generosa partecipazione dell'ammalato che si offre sull'altare della sua sofferenza.

La prima guarigione avviene proprio nel cuore del sofferente e in quello dei parenti che soffrono con lui. È la guarigione dell'anima che si rasserena ed accetta la volontà di Dio con amore e per amore si impara ad offrire per la salvezza delle anime. La guarigione essenziale sarà la scoperta dell'Amore di Dio che si manifesta anche attraverso il dolore.

Le Norme suggeriscono di non sminuire il Sacramento dell'Unzione facendolo divenire il "sacramento della terza età". Si genera confusione e si può alimentare solo il bisogno di guarigione e non di salvezza.

All'ammalato cosciente si deve offrire la possibilità di fare dono al Signore del proprio stato e ai parenti quella carità cristiana che non si trasforma in un falso atteggiamento di pietismo.

Si rinnova l'invito a tutti i Cappellani che operano negli ambienti in cui si vive la sofferenza di celebrare sempre nei tempi opportuni il Sacramento dell'Unzione, quando gli ammalati coscienti possono partecipare in piena volontà di adesione a Cristo Crocifisso.

* Vescovo Ausiliare di Napoli

APPUNTAMENTI



San Vincenzo Pallotti

La "Charitas", organizzazione operante nella parrocchia San Vincenzo Pallotti, via Manzoni, largo San Vincenzo Pallotti, chiede con urgenza a tutti e in particolar modo a medici e operatori sanitari ospedalieri campioni di medicinali e quant'altro occorre per curare le persone bisognose che si rivolgono alla parrocchia. Rivolgersi, in particolare il venerdì mattina, alla vicespionabile dell'ambulatorio, la paramedica Anna, dalle ore 8 alle 9.45.

Centro Missionario Diocesano

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 9 gennaio: "La pace è la strada!" (Mt 5, 28-48). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 16 gennaio; 13 febbraio; 13 marzo; 10 aprile.

Sono in corso di svolgimento i "Giovedì in Seminario": "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita Eterna?". Prossimo appuntamento: 13 gennaio alle ore 20.30.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Piccole Ancelle di Cristo Re

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

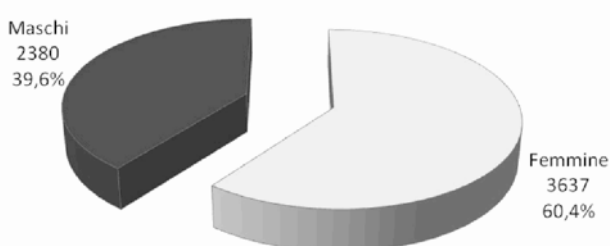
Prossimo appuntamento, sabato 15 gennaio alle ore 17: Gennaro Luongo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Napoli "Federico II" leggerà "Ps. Prospero. La provvidenza divina" a cura di M. Cutino (Pubblicato dalla Facoltà di Lettere dell'Università Pavia 125) Pisa, ETS, 2101.



Aumentano le donne e gli immigrati

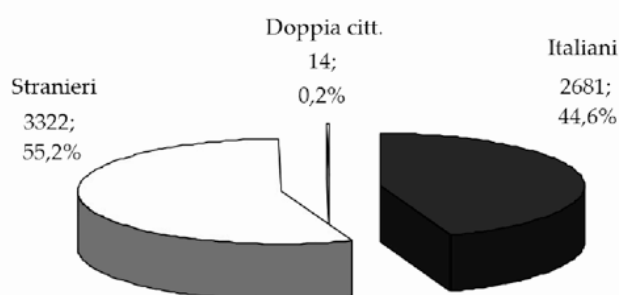
L'analisi relativa al genere conferma che in Campania le donne sono le principali protagoniste all'interno dei CdA. Come hanno mostrato gli studi realizzati dalla Caritas negli anni passati, ciò avviene per diverse ragioni. La prima è di natura culturale e vede la donna campana assumersi la responsabilità della propria famiglia nel ruolo di interfaccia con le istituzioni, ragion per cui questa si fa portatrice delle istanze e delle difficoltà della famiglia anche nel Centro di Ascolto. La seconda ragione risiede invece in una discriminazione forte che ancora persiste nei confronti delle donne nel nostro territorio.

Grafico 2 - Utenti CdA Campania per genere



L'altra caratteristica fondamentale da analizzare riguarda la provenienza nazionale degli utenti Caritas, che in prevalenza sono stranieri.

Grafico 4 - Utenti CdA per cittadinanza



La significativa presenza di migranti nei Centri d'Ascolto della Campania ci ha spinto, anche per questo dossier, a realizzare un capitolo di approfondimento sul fenomeno immigrazione in Campania dal titolo: "Cause e dinamiche del disagio dei migranti in Campania".

Monsignor Antonio Di Donna,
Vescovo ausiliare di Napoli,
alla presentazione del
Dossier regionale della Caritas

Campani sempre più poveri

di Rosanna Borzillo

Campani sempre più poveri e senza lavoro. Lo dice il Dossier sulle povertà 2010, curato dalla delegazione Caritas regionale, e presentato la scorsa settimana nell'auditorium arcivescovile. Un'analisi riferita a 16 diocesi campane e i cui dati sono stati raccolti in 33 centri d'ascolto, dove sono passati, nel 2009, 6.017 persone. 200.000 i posti di lavoro persi in appena 4 anni mentre 20.000 sono le persone in difficoltà che si sono rivolte ai Centri di ascolto per chiedere aiuto.

«Occorrono misure drastiche e coraggiose che contrastino gli imperi finanziari della camorra ed una lotta all'evasione fiscale più efficace – esordisce il Vescovo ausiliare incaricato alla pastorale della carità, monsignor Antonio Di Donna che introduce i lavori - ma occorre anche maggiore giustizia. Non è possibile che ci sono quelli che non sanno più come mettere assieme il pranzo con la cena, e altri che ostentano ricchezza e potere». Perché le famiglie povere della Campania si portino sopra la linea di povertà sarebbero necessari poco più di 115milioni di euro, dice Di Donna, e «confrontando questo importo con la spesa che i Comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che in Campania la spesa sociale dei Comuni è inferiore di quasi 80 milioni di euro alle risorse necessarie per fare uscire dalla povertà le famiglie». «Da parte nostra dobbiamo continuare - dice - nell'ascolto dei bisogni, nella messa in atto di un accompagnamento educativo e nell'interazione con le responsabilità pubbliche ai diversi livelli».

Dall'ultima rilevazione realizzata nel dossier 2008, rispetto ad oggi, l'incremento degli utenti dei Centri di Ascolto è stato del 27,7%. Confrontando i dati del dossier 2007 la crescita è pari addirittura al 90,1% in appena tre anni. Le più sfiduciate sono le donne, che hanno smesso persino di cercare un lavoro, convinte che non avranno alcuna possibilità di trovare un impiego perché penalizzate da un mercato del lavoro che le discrimina incredibilmente con tassi di occupazione di appena il 26,3% (quasi la metà rispetto al dato medio italiano), oppure i giovani che spesso nel mercato del lavoro non sono proprio riusciti ad entrare. «Eppure la Campania – spiega il sociologo Ciro Grassini, coordinatore del dossier – resta la regione più giovane d'Italia, non solo per quanto concerne l'età media, ma soprattutto perché è l'unica in cui i minori di 14 anni superano ancora gli over 65. Il "differenziale di gioventù" non si dimostra una risorsa - aggiunge Grassini - ma addirittura diventa uno svantaggio a causa di una carenza cronica di politiche per la famiglia».

Chi cerca aiuto è nel 70% dei casi disoccupato, ma anche c'è anche il 14,5% di occupati che non riescono ad arrivare a fine mese, soprattutto famiglie monoreddito, con tre o più figli a carico. Il 43,2% di famiglie riferiscono di non riuscire a sostenere spese impreviste. «Grazie al dossier – commenta don Vincenzo Federico delegato Regionale Caritas – possiamo guardare in modo realistico le emergenze presenti sul nostro perché la comunità cristiana in primo luogo è chiamata a non eludere semplicisticamente la portata di questa drammatica realtà».



Identikit del bisogno

Dall'analisi della frequenza delle classi d'età è possibile rendersi conto dell'elevata concentrazione di persone in difficoltà nella fascia centrale 35-44 anni, con 1.585 soggetti pari al 27,2% del totale. Questa dovrebbe essere la classe d'età meno svantaggiata a livello occupazionale non essendo né troppo giovane per essere ancora alla ricerca del primo impiego, ma neanche troppo anziana per avere difficoltà nel rimanere nel mercato del lavoro. Proprio la classe d'età che dovrebbe essere maggiormente favorita finisce per non esserlo, essendo privata di quelle opportunità lavorative che invece dovrebbe avere. La problematica che emerge con più forza è quella legata a difficoltà di natura economica, seguita a poca distanza da quella occupazionale:

Bisogni degli utenti:

Problemi economici	45,5%
Problemi di occupazione	42,8%
Problemi familiari	15,1%
Problematiche abitative	10,6%
Bisogni in migrazione	9,3%
Problemi di salute	7,9%
Problemi di istruzione	4,2%
Handicap/disabilità	1,9%
Dipendenze	1,6%
Detenzione e giustizia	1,6%
Problemi psicologici e relazionali	0,9%
Problemi burocratici	0,4%
Solitudine	0,3%
Prostituzione	0,2%
Maltrattamenti non in famiglia	0,2%
Altri problemi	2,7%

Associazione
S.O.F.I.A.

Natale senza frontiere

“Natale senza colori e senza frontiere”, per l'avvento del Santo Natale, grazie alla semplice operosità della gente ed alla vocazione dell'Associazione S.O.F.I.A. onlus a favore dei bambini intende portare rappresentare un messaggio d'amore: “facciamo festa insieme”. In funzione dei valori che veicola l'agire solidale ad appannaggio delle classi meno abbienti: l'associazione S.O.F.I.A. si propone in una surreale iniziativa di solidarietà a favore dei bambini svantaggiati in ragione delle loro condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

Tale manifestazione che si svolge venerdì 24 dicembre nella Galleria Umberto I di Napoli, vedrà concretizzarsi un ideale resosi opportunità tangibile, e ci suggerisce la volontà di stupire, di aiutare, di accompagnare la platea sul palcoscenico perché diventi protagonista, il primo attore. È sulla scorta di questa consapevolezza che nella prima mattinata della Vigilia di Natale, l'Associazione S.O.F.I.A. Onlus vuole farsi maestro di un'orchestra di incantevoli voci bianche, le voci di bambini diversamente abili (affetti da sindrome di down, non udenti, non vedenti o ipovedenti, e di bambini ospiti delle case famiglie) i quali saliranno sul podio delle loro vittorie e noi spettatori della loro felicità. L'evento sarà coadiuvato da esperti del linguaggio dei segni - LIS -, ed ai bambini presenti, accolti da Sofia Bianco, presidente dell'associazione, dalla madrina - testimonial ufficiale Anna Calemme e dalla testimonial Ida Rendano; vengono regalati sciarpe e cappellini. L'evento è patrocinato dal Consiglio regionale Campania, dalla Provincia di Napoli, dal Comune di Napoli. L'Associazione S.O.F.I.A. onlus, con questa ennesima iniziativa sociale non smette mai di credere nella possibilità di apportare sostanziali e radicali cambiamenti nel tessuto sociale coinvolgendo l'enorme sensibilità che alberga nei cuori della gente affinché possano regalare e condividere, con i bambini meno fortunati, un momento di felicità.

Lectio
Augustini
Neapolitana

Le passioni dell'uomo: valenza etico- antropologica e sociale

Lunedì 10 gennaio, presso la Sezione “San Tommaso d'Aquino” della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, in viale Colli Aminei 2, si svolgerà la XV edizione della Lectio Augustini Neapolitana.

Tema della giornata: “Le passioni dell'uomo: valenza etico-antropologica e sociale” (De civitate Dei XIV).

I lavori prenderanno il via alle ore 9.15 con il saluto e l'introduzione alla Lectio di Vittorino Grossi, dell'Istituto Patristico “Augustinianum” di Roma.

La prima sessione, presieduta da Antonio Nazzaro, dell'Università “Federico II”, prevede due relazioni.

Alle ore 9.30, “Vivere secondo lo Spirito o secondo la carne: libro XIV del De civitate Dei”, Gaetano Di Palma, della Sezione “San Tommaso d'Aquino” della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Alle ore 10.15, “Humanorum morum vitiositas: valenza etica delle passioni nel De civitate Dei”, Giuseppe Balido della Sezione “San Tommaso d'Aquino” della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

A seguire, la seconda sessione presieduta da Antonio Nazzaro dell'Università “Federico II”, con altre due relazioni.

Alle ore 11.15, “Dai vizi paolini alle professioni interdette perché ritenute socialmente immorali ai tempi di Agostino”, Elio Dovere dell'Università “Parthenope”.

Alle ore 12, “Motus, affectiones, affectus, appetitus o inclinazioni della natura (bonum naturae): valenza antropologica delle passioni”, Domenico Marafioti, della Sezione “San Luigi” della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Farà seguito, alle 12.45, il dibattito. Il buffet, alle ore 13, concluderà la giornata.

La Lectio Augustini è valida come corso di aggiornamento per i professori di Religione, di Lettere e Filosofia e come credito formativo per gli studenti (1 credito per gli universitari).

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria organizzativa presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale: Gaetano Di Palma e Luigi Longobardo (081.741.00.00 - pftim@tin.it) o padre Mennato Cerulo, presso la parrocchia Maria SS. Del Buon Consiglio, dei padri Agostiniani (081.55.66.011).

Parrocchia
Sant'Antonio a Portici

Rappresentazione del presepe

Lo scorso 18 dicembre, per il terzo anno consecutivo, in occasione delle feste natalizie, si è svolta la rappresentazione del Presepe vivente voluta e organizzata, con spirito squisitamente francescano, dalla Comunità parrocchiale di Sant'Antonio, animata dal parroco, padre Claudio Joris e con il patrocinio dell'assessorato al commercio e attività produttive del Comune di Portici.

Il presepe è realizzato dal gruppo teatrale “I Giocondi” a cui i padri Francescani hanno affidato la realizzazione coadiuvati dai giovani del coro “Cetra Angelica”, dall'Agesci, Portici 3. Il presepe dei “Giocondi” è stato definito dai critici “teatro dell'anima” ed è, in realtà una rappresentazione scenica a forte carica devozionale. Scene riproducono in contesto storico romano-giudaico. E, soprattutto, le scene centrali, i misteri, ripropongono con suggestione l'attesa e l'evento dell'Incarnazione.

Ogni scena viene presentata in due momenti: uno, a descrivere il quotidiano dell'esistenza umana ed uno storico che fotografa la speranza dell'attesa. La scena della nascita del Bambino Gesù è meta finale ed è situata, quindi, al termine della rappresentazione quando il corteo dei figuranti raggiunge la grotta e, insieme ai magi, solennizza anche l'Epifania. È da sottolineare che nelle celebrazioni dell'evento, come modello ispiratore, viene tenuto ben presente quello che San Francesco fece a Greccio nel 1223, la notte di Natale. Ed inventò, così, il presepe.

Le scene proposte nel presepio vivente sono: misteri (a iniziare dal chiostro del convento di sant'Antonio), profeti, bucolica e nella splendida cornice della Cappella reale, l'Annunciazione.

Seguono scene di vita con gli angoli caratteristici che riguardano i pescatori, le lavandaie, l'osteria, il mercato, Erode, guarnigione romana, i Magi ed in ultimo, trionfalmente, e suggestivamente nel cortile del palazzo reale, la Natività.

Più degli altri anni, il presepe vivente ha attirato molte persone. Si calcola che solo per la contemplazione della scena dell'Annunciazione sono sfilate almeno duemila persone.

Michele Borriello

CONVIVENZA MISSIONARIA DI FINE ANNO

Promossa dai MISSIONARI E MISSIONARIE COMBONIANE

28 - 31 dicembre 2008 -- Casavatore / Napoli

“UNA VIA,
UN ALBERO...
UNA CASA”



ARRIVO: 28 DICEMBRE SERA

DOVE:

MISSIONARI COMBONIANI
Via Locatelli, 13
Casavatore
Tel. 081/7312873

Come arrivare:

Da P.za Garibaldi
Autobus: T31 / T32
Scendere in via Marconi



PER INFORMAZIONI E AVVISO:

SUOR DANIELA: 081/5363144 -- Cel:3471988202 mail: danyserafin@yahoo.it
P. ALEX ZANOTELLI: mail: alex.zanotelli@libero.it

PORTARE: BIBBIA,
SACCO A PELO,
EFFETTI PERSONALI E
QUALCOSA DA CONDIVIDERE
PER LA CENA DEL 28
Quota di partecipazione 30 Euro

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

25 dicembre: Natale del Signore

Lettera (Giovanni 1, 1-18): il brano evangelico di questo giorno corrisponde al così detto "prologo giovanneo", cioè all'inno di esultanza dell'apostolo prediletto e della sua Chiesa per la grandezza del Figlio di Dio, Gesù, Verbo eterno, Luce vera, Principio della creazione, calatosi nel mondo senza essere riconosciuto dai suoi, ma nel quale l'apostolo contempla la "gloria come di unigenito dal Padre", pieno di grazia e di verità", dalla cui pienezza "noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia".

Allegoria: i termini *Verbo* e *Luce* con cui l'evangelista definisce il Figlio di Dio sono allegorici nel senso che tentano di esprimere l'inesprimibile. Nel linguaggio greco il termine *Logos*, tradotto col termine latino *Verbum*, indica semplicemente la parola, l'espressione, l'immagine, l'impronta del Padre. Dice tutto e nulla della natura del Figlio di Dio. Il termine *Luce* - in senso intellettuale e morale - indica solo la capacità di illuminare le menti e i cuori degli uomini; ma in maniera ovviamente diversa da quella della luce fisica del sole o della lampada. *Verbo* e *Luce* sono tuttavia i più appropriati per indicare il rapporto di Gesù col Padre (in quanto Verbo) e il rapporto di Gesù con gli uomini (in quanto Luce). Anche il termine *Tenebra* è allegorico, indicando l'umanità peccatrice. Il rifiuto di accogliere la *Luce* da parte delle *Tenebre* è allegoria per indicare il rifiuto di Gesù da parte di molti uomini. In qualche modo anche il termine *Gloria* - con cui Giovanni indica ciò che si poteva vedere della divinità di Gesù - è allegorico, perché nessun uomo può vedere la vera gloria di Dio senza morire. Infine l'espressione *Generati da Dio*, riferita agli uomini, è allegorico perché solo il Verbo è generato da Dio, essendo gli uomini soltanto creati dal nulla.

Morale: il lamento di Giovanni della non accoglienza della luce da parte delle tenebre dovrebbe scuoterci almeno per due motivi: 1) motivo *naturale e storico*: il rifiuto di Gesù comporta il rifiuto della sua luce, cioè della sua dottrina che è di per sé utile a educare e formare l'uomo integrale e quindi a cambiare la storia - fatta di guerre e di odio, di ignoranza e di malessere - in storia di pace e di amore, di sapienza celeste e di ogni forma di benessere, poiché "la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" 2) motivo *soprannaturale*: il rifiuto di Gesù è il rifiuto della salvezza eterna, poiché senza di lui non possiamo fare nulla, e tanto meno salire in cielo. Solo a chi lo accoglie, infatti, Gesù dà la possibilità di diventare figli di Dio.

Anagogia: tutto il vangelo è anagogia, cioè spinto verso l'alto, e Giovanni fin dall'inizio del suo vangelo ci spinge ad avvalerci dell'opportunità (*eksusian*) di diventare figli di Dio, credendo semplicemente nel suo nome.

26 dicembre: Sacra Famiglia

Lettera (Matteo 2,13-15.19-23): erano appena ripartiti i magi, quando l'angelo venne in sogno a Giuseppe, ordinandogli di partire subito per l'Egitto con Maria e il Bambino che Erode cercava di uccidere. l'angelo gli ordinò di nuovo in sogno di tornare in Palestina, essendo morto Erode. Giuseppe porta Gesù e Maria a Nazaret, in Galilea, dove Gesù cresce e viene chiamato il Nazareno.

Allegoria: poiché la Chiesa celebra oggi la Sacra Famiglia, rileviamo solo le allegorie "familiari" del brano evangelico matteo; il quale per la prima volta parla della Sacra Famiglia al completo, poiché i magi - al loro arrivo - "entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre", mentre Giuseppe non vi appare. Matteo non narra il viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme né la nascita di Gesù, né la visita dei pastori, né la presentazione al tempio, né il ritrovamento di Gesù dodicenne. Nel vangelo di Matteo, Giuseppe appare come colui che riceve ordini dall'alto, e in modo anche poco esplicito, poiché li riceve in sogno: prese con sé Maria "come gli aveva ordinato l'angelo" (*os pros-ètaksen autò*), e ora obbedisce a vari suoi ordini: "alzati...prendi...fuggi...resta là" (*egherthèis...paràlabe...fèughe...isthi ekèi*), e così al momento del ritorno in Palestina. Ma se Giuseppe obbedisce a un angelo, Maria e Gesù obbediscono a un uomo, lasciandosi "prendere" e portare in Egitto da lui, Giuseppe, in quanto è il capofamiglia. Quest'ultimo appare come il protagonista, ma in realtà non lo è; il protagonista è il più obbediente di tutti, Gesù, che scende dal cielo per obbedire al Padre, e scende in Egitto obbedendo a Giuseppe, per sfuggire alle minacce di morte di chi - essendo il Re - avrebbe dovuto proteggerlo: Erode. Tutto questo è allegoria di quanto dovrebbe avvenire ma non avviene oggi nelle famiglie che si dicono cristiane, in quanto l'obbedienza a Dio e reciproca tra i membri della famiglia - in quanto espressione di rispetto e di amore reciproci - impedisce la realizzazione della famiglia ideale o dell'ideale della famiglia quale l'ha progettata Dio, sul modello di quella di Nazaret, che perciò è detta "Sacra".

Morale: la dissacrazione della famiglia "cristiana" che si va verificando ogni giorno in più dipende sostanzialmente da due fattori: 1) l'esclusione di Dio, la cui volontà dovrebbe essere il punto costante di riferimento nelle decisioni personali e comunitarie; 2) come conseguenza, il poco rispetto dei ruoli nell'ambito di qualunque tipo di aggregazione, a cominciare da quella familiare. Al punto che i più piccoli diventano i protagonisti, e i genitori - che non obbediscono a Dio - finiscono con l'obbedire ai piccoli; i quali, purtroppo, non sono Gesù!

Anagogia: Matteo dice che erano appena ripartiti i Magi, che distinsero Gesù da Erode perché guardavano costantemente in alto. Giuseppe non ebbe bisogno della loro lezione, perché già aveva obbedito all'angelo disceso dall'alto, e si apprestò ad accoglierlo di nuovo, perché anch'egli era più che "mago" abituato a scrutare al di là dei cieli!... Chi vuol essere un padre "giusto" come Giuseppe, madre "graziosa" come Maria, figlio che cresce in sapienza-età-grazia come Gesù; chi desidera una famiglia ideale, deve avere i piedi a terra e la mente in cielo! Così la sua famiglia diventa un vero Istituto di perfezione.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino



A proposito
di sfida
educativa

Vivere il dolore

di Teresa Beltrano

La ricerca e le cure mediche non spiegano totalmente né vincono completamente la sofferenza. Nella sua profondità e nelle sue molte forme, essa va considerata da un punto di vista che trascende l'aspetto meramente fisico. Le varie religioni dell'umanità hanno sempre cercato di rispondere alla questione del significato del dolore e riconoscono la necessità di mostrare a quanti soffrono compassione e bontà. Per tale motivo le convinzioni religiose hanno dato origine a pratiche mediche volte a curare e guarire dalla malattia, e la storia delle varie religioni narra di forme organizzate di assistenza sanitaria esistenti già in tempi molto antichi.

Misure Straordinarie, è un bel film del regista Tom Vaughan, interpretato da: Brendan Fraser (John Crowley), Harrison Ford (Robert Stonehill), e da altri bravissimi attori. Uscito due mesi fa in dvd. La pellicola si ispira a una storia vera. John Crowley, è riuscito a farsi una buona posizione sociale in una grande azienda americana. Ma la sua famiglia è segnata da una grande sofferenza per la malattia dei due figli più piccoli: Megan e Patrick, ai quali viene diagnosticata una malattia rarissima, il morbo di Pompe che distrugge pian piano i neuroni midollari. I genitori non si rassegnano all'idea che i loro figli debbano morire così prematuramente e si mettono in contatto con il professore Robert Stonehill, un ricercatore dal carattere particolare che vive una vita da solitario. Insieme, dopo molte difficoltà, specialmente quella finanziaria, danno vita a una società biotecnologica per individuare la cura e produrre l'enzima che serve per curare il morbo di Pompe. La famiglia Crowley e il prof. Stonehill faranno un percorso per affrontare il dolore e la malattia in modo diverso ma uniti dall'impegno di arrivare a produrre l'enzima. Si tratta di un percorso segnato dalla convivenza con la malattia e con il dolore ma sostenuto e vissuto a partire dall'amore.

(2. fine)

RECENSIONI

I campi della morte La bambina del treno

Questo volume fu pubblicato per la prima volta nel 1945 dall'editore Sonzogno, pochi mesi dopo l'apertura dei campi di concentramento nazisti ad opera degli americani e la conseguente liberazione dei prigionieri sopravvissuti all'orrore. La storia di Sofia Schafranov, sopravvissuta a Birkenau, è stata raccolta dal cognato, il giornalista Alberto Cavaliere: pagine terribili che ricostruiscono in modo lucido e scientifico questo sterminio di massa. Spinta a narrare dal senso del dovere, dalla pietà verso i molti che non erano sopravvissuti, Sofia non volle in seguito più dar voce ai suoi tragici ricordi. È stata, quindi, in assoluto la prima testimonianza della follia nazista e viene ripubblicata dopo 65 anni.

Questo volume propone la riedizione dell'intervista che l'Autore ha registrato alla fine della guerra, a soli tre mesi dalla caduta della Repubblica di Salò e quasi certamente si è trattato del più immediato resoconto pubblicato di ciò che era avvenuto ad Auschwitz-Birkenau. Si è scelto di non modificare il testo originale per il suo valore di documento d'epoca.

Sofia Schafranov
I campi della morte

Nel racconto di una sopravvissuta a Birkenau
Edizioni Paoline - 2010 - 96 pagine - euro 9,00

Jarek e Anna. Due bambini ai tempi della seconda guerra mondiale. Anna aveva una stella sul vestito; Jarek no. Anna stava sul treno che l'avrebbe portata ad Auschwitz; Jarek era lungo i binari per vedere i treni passare. Eppure, per pochi istanti, le loro storie si sarebbero incrociate sul ciglio di una strada.

Due bambini che chiedono alle loro mamme "perché"; due storie diverse che l'autrice del libro fa incrociare. Come rispondere? Che cosa dire davanti alla logica dei bambini: semplice e senza scappatoie? La vicenda raccontata in queste pagine è inventata, ma le circostanze di questo racconto sono la parte buia della nostra storia che non si può eludere.

È difficile trovare le parole adatte per spiegare l'olocausto ai giovanissimi. È difficile pure trovare le immagini adeguate. Questo libro, per l'eleganza delle immagini e il candore del linguaggio, è riuscito perfettamente nell'intento. Pagine che coniugano uno stile narrativo, delicato, evocativo con illustrazioni dal forte carattere emotivo e metaforico e che possono aiutare insegnanti e genitori a raccontare pagine di storia che non possono essere tacite.

Lorenza Farina
La bambina del treno
Illustrazioni di Manuela Simoncelli
Edizioni Paoline - 2010 - 32 pagine - euro 12,00

Il concerto di Peppino Di Capri

L'Auditorium della Rai di Napoli, vestito a festa con albero di Natale e grandi pacchi regalo, ha ospitato "In nome della vita", l'ormai attesissima gara di solidarietà voluta dalla Chiesa di Napoli e dal Cardinale Crescenzo Sepe, cui nessuno ha fatto mancare il proprio sostegno, ottimizzato dalle professionalità del Centro di produzione Rai di Napoli, diretto da Francesco Pinto, dai servizi giornalistici, diretti da Massimo Milone, e dai membri dell'onlus "A ruota libera".

Al termine dell'asta di beneficenza, supervisionata dal notaio Giuseppe Satriano, Peppino Di Capri ha dato vita al suo concerto, uno spettacolo che ha permesso di raccogliere ben 10mila euro con la sola vendita dei biglietti. Ad assistere allo spettacolo, che ha ripercorso la lunga e luminosa carriera del celebre artista, circa 600 persone.

Si comincia con la sigla della fiction "Capri", "Le donne amano", e poi, in ordine sparso, da "Voce 'e notte" a "Le te vurria vasà", da "Luna caprese" a "Roberta", passando per "Saint Tropez Twist", "Frennesia", "Malatia", "Champagne", "Suspiranno", "Meglio così", "E mò e mò", "Reginella", "Il sognatore", "Nun è peccato", "Voce 'e notte", "Ma che ne sai se non hai fatto il pianobar", "Favola blues", "Alleria", "No pray no more", oltre alcune anteprime natalizie del nuovo lavoro discografico in distribuzione dal prossimo anno realizzate insieme ad un coro di ragazzi con il quale ha cantato anche alcune canzoni prettamente natalizie.

Visti, tra gli altri, anche il professore Marco Salvatore, l'on. Gennaro Alfano, il procuratore capo di Napoli Giovandomenico Lepore, l'ex procuratore generale Vincenzo Galgano, Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio, il magistrato Aldo De Chiara, il presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi, l'avvocato Antonio Castellano, il professore Sergio Sciarelli, presidente della fondazione "In nome della Vita", il sostituto procuratore Ugo Ricciardi, il procuratore capo di Benevento Giuseppe Maddalena, quello di Salerno Franco Roberti, quello di Nocera Gianfranco Izzo, il procuratore generale di Salerno, Lucio Di Pietro, i generali della Finanza Bardi e Mango, il direttore del "Roma" Antonio Sasso, il presidente della Mostra d'Oltremare Nando Morra.



All'Auditorium della Rai di Napoli la tradizionale asta di beneficenza promuove
Oltre 90mila euro per la Struttura diagnostica per il ri-

Il grande «re»

di Dorian Vini

«Ma che devi sapere! Che vuoi sapere... Fa 'o presebbio, tu». Questa è l'algida risposta che riceve Luca, protagonista di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo, quando, timidamente, cerca di uscire dal mondo idilliaco che si è costruito con un ingenuo e commovente candore, lo stesso con cui si è costruito anche il suo inseparabile Presepe. Luca Cupiello è sicuramente, tra i personaggi educatori, quello che, per certi versi, meglio incarna l'ideale dell'«antieroe-bambino». Rappresenta il tentativo, solo apparentemente poco maturo, di rimanere a galla in un mondo dove «si sono imbrogiate le lingue», dove tutto è il contrario di tutto e dove la realtà, che pretende con forza di essere inquadrata in una dimensione razionale, sfugge continuamente e si presenta frammentata e disponibile alle molteplici interpretazioni che di volta in volta si affacciano, consone alle circostanze o alle epoche storiche.

La gara di solidarietà a favore dei bambini, che ha visto coinvolti il Cardinale Sepe, Peppino Di Capri, il Centro di Produzione della Rai di Napoli con Francesco Pinto e Massimo Milone, Maria Laura Massa e Pietro Pignatelli, Enzo Fischietti e Vittorio Marsiglia, la Fondazione «In Nome della Vita» presieduta dal Sergio Sciarelli, la Curia di Napoli con il moderatore mons. Gennaro Matino, l'Ospedale Santobono diretto dalla dott.ssa Annamaria Minicucci, culminata nell'Asta di beneficenza svoltasi domenica scorsa all'Auditorium della Rai, rappresenta un tentativo di «sciogliere le lingue» secondo l'antica e sempre attuale profezia di Isaia.



Il progetto è rivolto a sostenere il Centro di Alta Specializzazione in Neuroscienze dell'ospedale Santobono

Rinascere a nuova vita

di Elena Scarici

Quest'anno il progetto di beneficenza natalizio del cardinale Sepe ha scelto di sostenere il centro di Alta Specializzazione in Neuroscienze per la diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie neurologiche dell'ospedale pediatrico Santobono, il cui direttore sanitario è la dottoressa Anna Maria Minicucci.

Il ricavato dell'asta andrà dunque ad integrare il progetto per realizzare attività diagnostiche e terapeutiche del Dipartimento di Neuroscienze Pediatriche, unico in Italia, in cui sono rappresentate tutte le professionalità necessarie che consentono di coniugare le attività assistenziali e di ricerca, sia in campo diagnostico che terapeutico. Il Dipartimento comprende le strutture complesse di: Neurochirurgia, Neuroradiologia, Neurologia, Neurofisiopatologia e Riabilitazione, Neuropsichiatria infantile e Psicologia clinica, Audiologia e Foniatria, Deficit uditivi e implantologia Cocleare.

L'obiettivo finale è quello di realizzare una struttura che comprenda tutte le attività ambulatoriali e di Day Hospital, in un unico reparto, al quinto piano del Padiglione Ravaschieri, il che consentirebbe un rapporto fra l'utenza e la struttura sanitaria che attualmente appare frammentato logisticamente con disagi per i piccoli pazienti.

«La realizzazione dell'opera potrà consentire di attivare un percorso integrato tra le diverse specialità che verrebbero ricollocate in ambienti complanari, comprendenti locali di accettazione con ludoteche ed aree assistenziali a diversa intensità di cura», spiega la dottoressa Minicucci. L'idea è nata l'anno scorso quando all'ospedale Santobono è arrivato in fin di vita il piccolo Matias che allora aveva 11 anni e che era stato investito da un moto pirata ai Colli Aminei. Le sue condizioni erano disperate ma la bravura e la competenza dei medici (in particolare il dottore Aliberti che lo ha operato) e la grande tenacia della madre Maria, hanno fatto sì che Matias sopravvivesse. Oggi il ragazzo è in un centro nei pressi di Lecco dove sta facendo la riabilitazione con buoni risultati, anche il cammino è ancora lungo. Attrezzare a Napoli anche le attività di cura e riabilitazione, impedirebbero a bambini come Matias di essere costretti a proseguire fuori città il percorso di terapia. Parallelamente alla storia di Matias è nato anche un progetto che porta il suo nome e che ha consentito di donare una tac portatile proprio al Dipartimento del Santobono.

Il nuovo Centro di Alta Specializzazione in Neuroscienze potrebbe contenere: un "area ludica ed accettazione", ove accoglie-



re i piccoli pazienti e i genitori per farli sostare in attesa che vengano ammessi ai locali ove svolgeranno le attività diagnostiche e terapeutiche. Un "area ambulatoriale" per le visite neurologiche, neurochirurgiche neuropsichiatriche, foniatriche, logopediche e i colloqui con psicologo. Un "Day Hospital" con "area del silenzio" ove verranno allocate l'EEG nel sonno e le prove audiologiche che necessitano di ambiente silenzioso. Un'area della diagnostica strumentale. Uno spazio per la riabilitazione con attività diagnostico-terapeutiche motorie complesse. Il Dipartimento attualmente consente di intercettare quasi il 90% dei pazienti neurochirurgici della Campania e il 50% circa di quelli ipoacusici mentre molto c'è da fare per incrementare le attività neurologiche e riabilitative.

«Il progetto così determinato - conclude la Minicucci - sarà fondamentale ed insostituibile supporto diagnostico-terapeutico all'istituendo "Centro del Risveglio dal coma", consentendo l'assistenza continua ai piccoli pazienti nel loro percorso verso una nuova vita. Esso sarà indirizzato verso le patologie complesse e croniche che attualmente costringono i bambini a spostamenti in vari luoghi ove fruire di prestazioni diverse che così potrebbero essere erogati in un'unica sede».

Massa dal Cardinale Crescenzo Sepe con la partecipazione di Peppino di Capri.
Risveglio dal coma dei bambini dell'ospedale Santobono

«Regalo» di Dio

Crescenzo De Luca



San Paolo in una sua lettera parla della «pienezza dei tempi», come tempo in cui anime disponibili alla grazia divina si erano aperte ad un'accoglienza straordinaria. «La pienezza dei tempi» era segnata dalla sensibilità di queste anime: Maria, Giuseppe, Elisabetta, Zaccaria, i pastori di Betlemme. Furono loro a far decidere Dio a prendere la nostra carne come sua, ad inserirsi nel nostro tempo, ad essere ospite gradito e desiderato dai sentimenti degli umili, dei semplici, dei poveri di risorse umane, ma ricchi di un'autentica nostalgia di Lui.

Per recuperare l'anima del Natale è necessario che oggi ogni discepolo di Cristo si riappropri dei sentimenti dei genitori di Gesù: l'attesa di un Redentore, il desiderio di essere salvati. È necessario portare nella propria anima, «in nome della vita», lo stupore di questo evento ed irradiarlo con la propria testimonianza di vita. Il Natale sarà restituito alla sua altissima dignità se nel nostro spirito riusciremo a percepire l'eco dei sentimenti di Giuseppe e di Maria che per mesi hanno trepidato per quella nascita. Anche noi in questi mesi vivremo la stessa trepidazione, attendendo il «parto» di questa nuova «Casa di accoglienza e assistenza per il bambino e la madre».

E così questo Natale, non più materialisticamente il tempo dei «regali», grazie alla solidarietà concreta, ricreerà quello «spazio reale» affinché il «regalo», cioè l'innesto della vita di Dio sul tronco rugoso della nostra esistenza, riscatti e dia senso a tutti gli altri regali. E, siamo certi, nessuno sarà escluso da questo amore.

Grande gara di solidarietà all'Auditorium Rai: raccolti oltre 90.000 euro

La generosità dei napoletani

di Rosanna Borzillo

Il dono inviato dal Papa batte tutti. Domenica sera, alla Rai di Napoli nella tradizionale asta di beneficenza per i bimbi di Napoli voluta dal Cardinale Crescenzo Sepe, testa a testa con emozionante rush finale per l'icona russa raffigurante la Madonna con Gesù Bambino che viene aggiudicata a 60mila euro. Dopo una lenta partenza d'asta, all'arrivo del dono di Benedetto XVI, la sala si infiamma e risponde con calore. Applausi per il compratore che si aggiudica un vero capolavoro: rivestito in smalti, pietre semipreziose, quarzi come cabouchons di agata, ametiste, topazi e perle. Da solo il Papa eguaglia l'incasso della serata dello scorso anno (70 mila euro circa).

«Lo avevo chiesto – dice soddisfatto Sepe – un dono particolare al Santo Padre. Lo esige il progetto: il centro risvegli dei bimbi dal coma. Il cuore di Napoli ha mostrato ancora una volta la sua grandezza - ha aggiunto, emozionato e caloroso - una città generosa che ama i suoi figli». La preziosa opera d'arte è stata portata a casa da una famiglia di operatori del catering della provincia, dopo una gara al rilancio che ha fatto schizzare il prezzo di mille euro in mille euro, tra gli applausi e gli «olé» dei 650 intervenuti all'Auditorium, incitati dal battitore Pietro Pignatelli, affiancato da Maria Laura Massa.

Anche il presidente Napolitano tiene bene: 10.000 euro per l'acquaforte raffigurante il Palazzo Apostolico Pontificio e la Piazza del Quirinale. Seguono a ruota i doni dell'Arcivescovo: 5000 euro per l'orologio Zenith e la penna a sfera Cartier; 4000 per la splendida alzata in argento con piedini e bordo interamente cesellati a mano. Tra le Istituzioni Iervolino si conferma prima: i napoletani gradiscono e acquistano per 2500 euro le acquaforti donate dal Comune e raffiguranti «Napoli Capitale» di Etienne Giraud del 1771. Secondo posto per la Provincia: 2000 euro per le gouaches del '700 di Saverio della Gatta, per la raccolta di 10 vedute napoletane disegnate da Giacinto Gigante e il libro «Napoli e i suoi dintorni» di Lucio Fino. Caldoro è terzo classificato: 1900 euro per il vaso in vetro di murano.

I doni dei privati, battuti al primo lotto, complessivamente fruttano 6900 euro: 1500 per la raccolta di cartoline storiche riguardanti la realizzazione della Mostra d'Oltremare e due confezioni natalizie; 1700 per la coppia di anelli in oro con

brillante centrale di taglio antico; 1100 per la bella scultura artistica dipinta interamente a mano raffigurante un contadino con fiasco del novecento; 2600 per la natività con pastori in terracotta ed abiti in seta. Totale incasso dell'asta: 92.300 euro, che si vanno ad aggiungere agli altri 70mila arrivati da privati cittadini e istituzioni, di cui ben 50mila sono stati regalati dalla Camera di Commercio.

A tutto va sommato l'incasso della serata, circa 10.000 euro, che ha visto salire sul palcoscenico Peppino Di Capri, oltre agli interventi comici di Enzo Fischetti e Vittorio Marsiglia che hanno inframezzato l'asta. La serata di beneficenza segue di pochi giorni l'apertura del Giubileo per Napoli. «Vogliamo incrementare le manifestazioni di solidarietà che Napoli sa esprimere, una solidarietà che rappresenta la parte più bella di una città che sa amare», ha concluso l'Arcivescovo.



I doni battuti all'asta

Cesti natalizi e cartoline d'epoca della Mostra d'Oltremare
Euro 1.500

Coppia di anelli in oro con pietre preziose
Euro 1.700

Scultura artistica dipinta interamente a mano raffigurante un contadino con fiasco del Novecento
Euro 1100

Natività con pastori in terracotta policromata e abiti di seta
Euro 2.600

Acquaforte «Napoli Capitale» di Etienne Giraud del 1771, raccolta di 10 vedute napoletane disegnate da Giacinto Gigante e il libro «Napoli e i suoi dintorni» di Lucio Fino, donati dal Presidente della Provincia
Euro 2.000

Vaso in vetro di murano incolore e rosso Perigot, donato dal Presidente della Regione
Euro 1.900

Alzata in argento con piedini e bordo interamente cesellati a mani, donata dal Cardinale Sepe
Euro 4.000

Orologio Zenith e penna a sfera Cartier, donati dal Cardinale Arcivescovo
Euro 5.000

Acquaforte raffigurante il Palazzo del Quirinale, donata dal Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano
Euro 10.000

Icona russa, Madonna col Bambino, rivestita e decorata con smalti e pietre, donata da Sua Santità Benedetto XVI
Euro 60.000





Benedetto XVI nell'Udienza Generale

Santa Veronica Giuliani: lo sguardo fisso al Paradiso

di Antonio Colasanto

Questa mattina il Papa ha dedicato la catechesi a Santa Veronica Giuliani, clarissa cappuccina della quale ricorre il prossimo 27 dicembre il 350mo anniversario della nascita.

Città di Castello, luogo dove visse più a lungo e morì, come pure Mercatello - suo paese natale - e la diocesi di Urbino - ha detto il Papa - vivono con gioia questo evento.

Veronica Giuliani ha scritto molto: lettere, relazioni autobiografiche, poesie. La fonte principale per ricostruirne il pensiero è, tuttavia, il suo *Diario*, iniziato nel 1693: ben ventiduemila pagine manoscritte, che coprono un arco di trentaquattro anni di vita claustrale...

Santa Veronica - ha spiegato il Papa - ha una spiritualità marcatamente cristologica-sponsale: è l'esperienza di essere amata da Cristo, Sposo fedele e sincero, e di voler corrispondere con un amore sempre più coinvolto e appassionato... Il Cristo a cui Veronica è profondamente unita è quello sofferente della passione, morte e risurrezione; è Gesù nell'atto di offrirsi al Padre per salvarci. Da questa esperienza deriva anche l'amore intenso e sofferente per la Chiesa, nella duplice forma della preghiera e dell'offerta...

In ogni pagina dei suoi scritti - ha sottolineato Papa Benedetto - Veronica raccomanda qualcuno al Signore, avvalorando le sue preghiere d'intercessione con l'offerta di se stessa in ogni sofferenza. Il suo cuore si dilata a tutti "i bisogni di Santa Chiesa", vivendo con ansia il desiderio della salvezza di "tutto l'universo mondo" (*ibid.*, III-IV,

passim). La nostra Santa concepisce questa missione come uno "stare in mezzo" tra gli uomini e Dio, tra i peccatori e Cristo Crocifisso.

Veronica vive in modo profondo la partecipazione all'amore sofferente di Gesù, certa che il "soffrire con gioia" sia la "chiave dell'amore" ... Veronica arriva a chiedere a Gesù di essere crocifissa con Lui: "In un istante - scrive -, io vidi uscire dalle Sue santissime piaghe cinque raggi risplendenti; e tutti vennero alla volta mia. Ed io vedevo questi raggi divenire come piccole fiamme. In quattro vi erano i chiodi; ed in una vi era la lancia, come d'oro, tutta infuocata: e mi passò il cuore, da banda a banda... e i chiodi passarono le mani e i piedi. Io sentii gran dolore; ma, nello stesso dolore, mi vedevo, mi sentivo tutta trasformata in Dio" (*Diario*, I, 897)...

Veronica si rivela, in particolare, una testimone coraggiosa della bellezza e della potenza dell'Amore divino - ha sottolineato il Papa - che la attira, la pervade, la infuoca. È l'Amore crocifisso che si è impresso nella sua carne, come in quella di san Francesco d'Assisi, con le stimmate di Gesù. "Mia sposa - mi sussurra il Cristo crocifisso - mi sono care le penitenze che fai per coloro che sono in mia disgrazia ... Poi, staccando un braccio dalla croce, mi fece cenno che mi accostassi al Suo costato. E mi trovai tra le braccia del Crocifisso. Quello che provai in quel pun-

to non posso raccontarlo: avrei voluto star sempre nel Suo santissimo costato" (*ibid.*, I, 37). E' anche un'immagine del suo cammino spirituale, della sua vita interiore: stare nell'abbraccio del Crocifisso e così stare nell'amore di Cristo per gli altri. Anche con la Vergine Maria Veronica vive una relazione di profonda intimità, testimoniata dalle parole che si sente dire un giorno dalla Madonna e che riporta nel suo *Diario*: "Io ti feci riposare nel mio seno, avesti l'unione con l'anima mia, e da essa fosti come in volo portata davanti a Dio" (IV, 901).

Santa Veronica Giuliani - ha detto Papa Benedetto avviandosi alla conclusione - ci invita a far crescere, nella nostra vita cristiana, l'unione con il Signore nell'essere per gli altri, abbandonandoci alla sua volontà con fiducia completa e totale, e l'unione con la Chiesa, Sposa di Cristo; ci invita a partecipare all'amore sofferente di Gesù Crocifisso per la salvezza di tutti i peccatori; ci invita a tenere lo sguardo fisso al Paradiso, meta del nostro cammino terreno, dove vivremo assieme a tanti fratelli e sorelle la gioia della comunione piena con Dio; ci invita a nutrirci quotidianamente della Parola di Dio per riscaldare il nostro cuore e orientare la nostra vita. Le ultime parole della Santa possono considerarsi la sintesi della sua appassionata esperienza mistica: "Ho trovato l'Amore, l'Amore si è lasciato vedere!".

Lectio e adorazione eucaristica in Seminario

Giovedì 13 gennaio in Seminario
viale Colli Aminei, 3 - Napoli
"Maestro buono
che cosa devo fare per avere
in eredità la vita eterna?"
(Mc 10, 17)
"Fissatolo lo amò!":
don Tonino Palmese
ore 21
Lectio e Adorazione
eucaristica
animata dai movimenti
e dalle associazioni
www.seminarioteologicodina-
napoli.it
www.giovaninapoli.it

Nostalgia della Cantata dei pastori

di Michele Borriello

Fino a qualche tempo fa, per noi napoletani la "Cantata dei pastori" era lo spettacolo leggero per le feste natalizie. In molti paesi vesuviani, filodrammatiche discutibili l'organizzavano: era come l'evento insostituibile in occasione del Natale e per celebrarlo così popolarmente.

La "Cantata dei Pastori" non nacque come una sorta di sceneggiata, ma fu scritta dal gesuita toscano, di origine siciliana, Andrea Perrucci nel 1698 con un titolo che è come una nenia: "Il vero lume tra le ombre, ovvero la spelonca arricchita per la nascita del Verbo umanato", usando lo pseudonimo di Casimiro Ugone.

Si tratta di una vera sacra rappresentazione, come usava in quei tempi. Nel corso dei secoli, nel napoletano, della sacra rappresentazione rimasero le impalcature e dei dialoghi in lingua toscana, quasi incomprensibili. Divenne, fin dalla fine del Settecento una pastorale, appena uscita dall'Arcadia, una improbabile Egloga, fino a sfociare in una farsa napoletana.

È da quell'epoca che venne introdotto a fianco a Razzullo, (un Pulcinella minore) un sempre affamato scribacchino, inviato in Palestina per il Censimento augusteo, Sarchiapone, un barbiere in fuga per aver commesso vari misfatti. Negli ultimi anni è stato rappresentato in storici teatri napoletani, come il Trianon, in piazza delle Mura Greche e in alcune sale parrocchiali. Devo a mio padre il privilegio di aver visto, intorno ai dieci anni, per la prima volta alla "Ferrovia", la "Cantata". Mi brillavano gli occhi, ridevo a crepapelle e mio padre, di tanto in tanto mi guardava negli occhi ed era felice perché mi donava quelle due ore di felicità, di gioia.

Le prime parole, non solo per me, ma per quasi tutti gli spettatori sembravano arabo: «Ecco l'alba che spunta, ecco del sole i primi raggi splendenti che indorano le cime agli alti monti e rendono di gioia il mondo adorno». Poi si giungeva al primo scoglio. Si trattava di recitare una sorta di scioglilingua: «Nunzi a noi son del già risorto giorno». Armenzio, il padre del piccolo pastore Benino sempre dormiente, non si destreggiava e si impappinava, provocando le prime risate. Per svegliare il figlio Benino doveva superare ancora un altro scoglio: «Odi i cani latrar, belar gli agnelli, tutto svegliato è il mondo, l'agricoltor coltiva, lava la vecchierella e il passegger prosegue il suo cammino».

È, in fondo, la prima descrizione e la presentazione dei più importanti personaggi del Presepe Napoletano! Poi, sulla scena, entra Razzullo e si comincia a ridere sul serio. Si tratta di un pulcinella che si trova in quel di Betlemme per cercare di saziare l'atavica fame. Accanto vi è Sarchiapone, personaggio mai pensato dal Perrucci, una contaminazione tipica del teatro comico napoletano.

Ed ecco entrare i Santi coniugi: San Giuseppe e Maria. Poiché gli attori sono dei dilettanti si scelgono tra la popolazione del quartiere, i tipi che, alla men peggio, possono adattarsi. Quando per la prima volta ho assistito alla Cantata, San Giuseppe era nel suo ruolo, perché era don Rafiluccio, il falegname, mentre Maria era la più giovane e bella figlia del farmacista.

Parla Giuseppe: «Maria, sei stanga?». E Maria, invece di rispondere di rincalzo chiede: «Giuseppe, lasso sei?» (sei stanco tu?). Una voce dal



fondo: «Lasso o sei e piglia il sette!». Ed un'altra voce: «Peppi, dove la porti a 'sta povera Maronna?». Il pubblico, in tal modo, partecipava all'Evento della nostra salvezza e cioè accompagnava la santa coppia verso la città della nascita di Cristo, Betlemme.

Questo, in realtà, la trama: si narra l'itinerario che Giuseppe e Maria percorrono per raggiungere Betlemme e delle trappole insidiose che il diavolo, Belfagor frapponne loro per impedire la nascita del Salvatore. I diavoli saranno sconfitti ad opera di Angelo e, a conclusione dell'opera vi sarà l'adorazione dei classici personaggi del presepe: pescatori, cacciatori e soprattutto pastori.

La Cantata così rappresentava una sorta di processione popolare, di dramma, come lotta tra il bene e il male, la luce e le tenebre, vissuto dal popolo nella sua realtà quotidiana. Non è da dimenticare che il Perrucci era un gesuita e che proprio a iniziativa dei membri della Compagnia di Gesù, fin dal 1560, a Praga e poi in Germania, diedero l'avvio alle sacre rappresentazioni, sottolineando tra le altre quelle riguardanti il grande evento della nostra redenzione, l'Incarnazione.

Il Perrucci diede alla sua opera un titolo duplice. Nella prima parte sottolinea l'eterna lotta tra la Luce (Lume) e le Ombre (Male) e poi in secondo luogo, punta i suoi occhi sulla grotta di Betlemme (La spelonca arricchita) cioè illuminata dalla nascita del Bambino Gesù, luce del mondo.

Lo scenario di fondi di ogni sacra rappresentazione era quello di ogni paese, borgata per cui tutti i popoli potevano identificarsi nel popolo di Betlemme, negli ultimi, nei pastori, nei poveri. Per questo nella Cantata entrano a far parte figure popolarissime come Razzullo e Sarchiapone. E così nel Presepe napoletano entrano a far parte gradualmente, oltre ai personaggi tradizionali, scene e spunti popolari che apparentemente sembrerebbe non avessero a che fare col sacro Evento: il mercato, generi di venditori di ogni specie, la fontanella e la taverna.

La Cantata segna la rivalsa e la riabilitazione della povera gente, con i suoi difetti e i suoi pregi, le sue grasse risate e i suoi timori, ma comporta, nonostante tutto, anche una nuova lettura del mistero dell'Incarnazione.

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Solidarietà al terzo settore

Ventimila operatori sociali stanno per perdere il lavoro. La vicinanza dell'Arcivescovo

di **Elena Scarici**

Nella nostra regione e a Napoli il terzo settore rischia di morire per sempre. Servizi che chiudono o rischiano di chiudere (case famiglia, comunità, case alloggio, servizi territoriali e domiciliari) operatori che hanno già perso o a breve rischiano di perdere il lavoro. Un'emergenza sociale che riguarda 630 mila anziani non autosufficienti, 25 mila persone tossicodipendenti, 156 mila disabili, 46 mila sofferenti psichici, un milione di bambini e altre migliaia di persone tra le più fragili della popolazione. Solo a Napoli oltre 34mila famiglie sono povere, in Campania lo è una su quattro. Tutte stanno rischiando di essere lasciate senza servizi sociali e socio-sanitari: ventimila operatori sociali stanno per perdere il lavoro, e 1500 lo hanno già perso.

Sono mesi che le associazioni e le cooperative sociali stanno denunciando questo stato di cose e il problema non è più solo quello dei ritardi dei pagamenti: Regione Campania, Comune di Napoli, Ambiti Territoriali, Aziende Sanitarie Locali, stanno andando a marcia indietro in tema di politiche sociali.

Gli operatori riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso", rappresentato da Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, il principale gruppo di cooperative sociali della Campania, hanno chiesto aiuto anche al cardinale Sepe denunciando la grave situazione e lanciando un appello anche in occasione del Giubileo per Napoli. «Abbiamo ascoltato le sue parole - dice Pasquale Calemme rappresentante regionale del Cnca, la rete nazionale delle comunità - E partecipato alla fiaccolata per il Giubileo, abbiamo bisogno della sua solidarietà e del suo sostegno». E la risposta, non si è fatta attendere: l'arcivescovo si è detto molto preoccupato per la situazione in cui versa il settore sociale in Campania e si è rivolto alle Autorità competenti sottolineando la necessità di difendere quei valori fondamentali che guidano l'azione di coloro che sono impegnati nei servizi sociali nonché di dividerne il diritto ad essere remunerati per il loro lavoro.

In questi mesi si sono susseguiti incontri con sindaco, dirigenti, assessori, il commissario dell'Asl Napoli 1, ma non ci sono state risposte concrete alle richieste delle organizzazioni, tra cui il pagamento degli arretrati da parte dell'Asl Na 1 (o almeno la certificazione del credito, per ottenere prestiti bancari) e dei Comuni (quello di Napoli in particolare è in ritardo di 34 mesi) per la gestione dei servizi sociali e socio-sanitari affidati a coop e associazioni, e alla Regione un maggiore investimento nelle politiche sociali, già penalizzate dai tagli al fondo nazionale. Il tavolo convocato in prefettura con i referenti di Regione

Campania, Comune di Napoli, Asl Napoli 1 Centro non ha prodotto nessuna risposta concreta. C'è stato solo un rinvio ad un ulteriore tavolo interistituzionale da tenersi prima della pausa natalizia presso la sede della Regione Campania. Gli operatori hanno dato vita ad un ultimo disperato tentativo in questi ultimi giorni, con la riapertura dell'ex manicomio, Leonardo Bianchi, e lo sciopero della fame di ventuno rappresentanti di coop e associazioni, tra cui il portavoce della vertenza Sergio D'Angelo, Pasquale Calemme, don Peppino Gambardella, prete-coraggio a capo di Irene 95, una coop del vesuviano; Fedele Salvatore della Corcof, il coordinamento delle comunità di tipo familiare; Antonio D'Amore della Federazione Città Sociale, che riunisce le principali organizzazioni sociali per le dipendenze. Dopo la riunione in prefettura altri cento operatori hanno deciso di intraprendere lo sciopero della fame. «Ormai il welfare pubblico è in agonia - dichiara Sergio D'Angelo - già hanno chiuso oltre cento servizi, e si sono persi mille posti di lavoro. L'occupazione dell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi presto diventerà il simbolo di una protesta che dilagherà a macchia d'olio prima nel Sud e poi in tutto il Paese. Le politiche sociali sono un investimento necessario, che serve all'intera collettività. Senza il prezioso lavoro sociale le città diventeranno meno sicure e più cattive».



Il Natale raccontato da Lamagna

Il 23, 26 dicembre e il 6 gennaio 2011, la Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo in via San Biagio dei Librai accoglierà la VII edizione del progetto di Gianni Lamagna, "Racconti e musiche per i giorni di Natale", il concerto per voci e strumenti diventato un appuntamento annuale che alla tradizione musicale del Natale napoletano e campano unisce i valori della pace e della solidarietà. Valori più che mai sentiti in questa nuova edizione che oltre alla partecipazione di Gianni Lamagna, Lello Giulivo e Pina Selillo, vedrà quelle del Coro delle Mamme di Sisina, del Piccolo Coro Progetto Oasi e del Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco. Il significato delle festività natalizie si arricchisce così con le interpretazioni dei nuovi protagonisti, vera essenza del programma di quest'anno. All'espressività delle mamme e delle bambine della Sanità, che nei progetti di recupero del quartiere hanno ritrovato la speranza nel futuro e la fiducia nelle proprie capacità, si unisce la determinazione del Gruppo Operaio di Pomigliano, per un concerto che è insieme canto, musica e rappresentazione. "Racconti e musiche per i giorni di Natale" è un viaggio nella cultura natalizia di Napoli e della Campania alla riscoperta della tradizione musicale popolare, dei riti, della condivisione, ma anche un pretesto per festeggiare insieme il momento più importante dell'anno. Al progetto di Gianni Lamagna collaborano il Centro Diurno Progetto Oasi Onlus, il Comune di Napoli Assessorato ai grandi eventi e IV Municipalità, la Regione Campania e la Provincia di Napoli. Tutti i concerti avranno inizio alle ore 19.30, con ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

Il Cardinale Sepe incontra gli operatori del turismo e il mondo delle imprese «Siete il benessere della società»

di **Rosanna Borzillo**

«Siete il benessere della società. Se il turismo e l'impresa hanno una battuta d'arresto è l'intera società ad incepparsi perché non c'è più la forza trainante». Lo dice il cardinale Sepe agli operatori del turismo e al mondo delle imprese, riuniti lunedì 20 dicembre, nel salone della Camera di Commercio per il consueto scambio di auguri. «Non mancano le difficoltà, ma non bisogna scoraggiarsi, camminiamo insieme - aggiunge l'arcivescovo - per far progredire tutta la società». Anche il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni, nel suo saluto, aveva evidenziato luci ed ombre. 220mila imprese della Napoli e provincia che «testimoniano l'operosità della nostra città ma - dice - vivono in un tunnel buio di crisi e depressione economica». Tuttavia l'invito è a «non rassegnarsi». E la Camera di Commercio promuove una serie di iniziative dal suggestivo titolo "Il Natale siamo noi" per essere accanto ai napoletani e ai più bi-



sognosi. «Lente camerale e le 220mila imprese di Napoli e provincia sono pronte a raccogliere l'invito alla solidarietà del cardinale - sottolinea il presidente Maddaloni - a fare fino in fondo la propria parte nella convinzione che Napoli non è una storia finita male». Diverse le iniziative promosse dalla Camera di Commercio per questo Natale dall'accensione delle luminarie alle proposte di promozione turistica alla solidarietà. Nel salone anche un presepe di pregevole fattura e sospesa aria, le foto di piazza della Borsa tratta dall'archivio Parisio di Napoli, per poter ammirare la piazza tra passato e futuro.

Prima dell'incontro, la celebrazione eucaristica, presso la chiesa di S. Maria Incoronatella, promossa dall'Ufficio Turismo della diocesi, diretto da don Salvatore Fratellanza. «Per aprire le porte alla speranza e difendere la sana imprenditoria, l'artigianato, il commercio, partecipando - spiega don

Salvatore - al riscatto della città». Don Salvatore ricorda il cammino giubilare appena iniziato dalla Diocesi con l'indizione del Grande Giubileo per Napoli e ribadisce la volontà di tutti gli operatori del settore di «camminare uniti di non voler chiudere le porte alla speranza in un periodo così difficile per la città. Vogliamo spalancare con lei - dice il direttore dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e pellegrinaggi - tutte le porte da Porta S. Gennaro a Porta Capuana, da Port'Alba a Porta Nolana ma soprattutto la porta del nostro cuore per accogliere il Signore che viene». Numerose le autorità presenti tra cui, gli assessori regionali al Turismo e all'Agricoltura, rispettivamente, Giuseppe De Mita e Vito Amendolara, l'assessore comunale al Turismo Graziella Pagano, il presidente della sezione Turismo dell'Unione industriali Mario Pagliari, il presidente della Fiafet Cucari.



I giovani di Napoli alla Gmg

L'Arcidiocesi di Napoli partecipa alla "Giornata Mondiale della Gioventù 2011" con una proposta unica, frutto di mesi di indagini di mercato e relazioni tessute con vari operatori.

Il Cardinale Crescenzo Sepe, unitamente ai responsabili diocesani e all'équipe di pastorale giovanile, analizzate le varie offerte nazionali, ha scelto per i giovani della Chiesa di Napoli il seguente itinerario per la Gmg 2011.

Partenza nel pomeriggio di giovedì 11 agosto dalle varie città della Diocesi. Trasferimento in bus al porto di Civitavecchia. Viaggio in nave della Grimaldi Lines con sistemazione in cabine quadruple con pasti a bordo. Arrivo a Barcellona nel tardo pomeriggio di venerdì 12. Gemellaggio con i giovani di Barcellona dal 12 al 15, ospiti della Diocesi locale. Card per i pasti e trasporti in città.

Martedì 16 trasferimento in bus da Barcellona a Madrid. Gmg a Madrid con tutti i giovani del mondo (pacchetto Conferenza Episcopale Italiana). Accoglienza e pasti nelle parrocchie locali dal 16 al 22 mattina. Trasferimento con bus in Catalogna (Santa Susanna). Pernottamento presso struttura alberghiera con pensione completa il 22 e il 23. Martedì 23 trasferimento in bus al porto di Barcellona. Viaggio in nave della Grimaldi Lines con sistemazione in cabine quadruple con pasti a bordo.

Trasferimento in bus da Civitavecchia a Napoli con arrivo la sera di mercoledì 24. Assicurazione medica e per infortuni per tutto il periodo 11-24 agosto. La quota di partecipazione è di 695 euro. Iscrizioni entro e non oltre il 10 gennaio. La scheda di iscrizione e le note tecniche sono scaricabili dal sito della pastorale giovanile diocesana. Sono attivi quattro sportelli Gmg. Ufficio giovani diocesano, largo Donmaregina 22, Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 13 - 081.55.74.227 - 346.10.77.588 - info@giovaninapoli.it

Cpg Shekinà, via San Gennaro ad Antignano 82, Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16.30 alle 20.30 - 081.556.05.72 - info@shekina.it

Zona nord, presso la parrocchia San Giorgio Martire, in piazza San Giorgio, Afragola, lunedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20. Referente Pina Iazzetta 33.84.77.80.40.

Zona Vesuvio, presso la parrocchia Santissima Trinità, in via Alfani 24, Torre Annunziata, il lunedì dalle 19 alle 20.30, il venerdì dalle 17 alle 19, il sabato dalle 10.30 alle 12 - 081.861.20.51. Referenti Marina Del Monaco 333.955.73.06 e Andrea Novene 333.18.999.76. I giovani che scelgono di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù vivranno insieme il percorso di formazione spirituale con l'appuntamento mensile in Seminario di Lectio sul brano del vangelo di Marco, indicato dal Santo Padre per la XXVI Gmg, e l'adorazione eucaristica.

Una crociera per il volontariato

Presentata, a bordo della nave da crociera Msc Splendida, la nona edizione della Settimana della cultura europea

Presentata, lo scorso 15 dicembre, a bordo della nave da crociera Msc Splendida, la nona edizione della Settimana della cultura europea, dal titolo: "L'Europa in crociera. 2011 l'anno europeo del volontariato". L'evento, organizzato dall'associazione culturale Prometeo, in collaborazione con il Tour Operator Scoop travel e Msc Crociere, ha come obiettivo la divulgazione dei valori europei, incentrando il tema principale della manifestazione sull'importanza del volontariato. L'intenzione degli operatori del settore durante la settimana di crociera che si terrà dal 16 al 23 maggio, è, infatti, quello di trovare accordi di collaborazione tra pubblico e privato, in modo da far crescere il movimento del volontariato italiano: «Solo il lavoro cooperativo tra pubblico e privato può portarci a risultati concreti - esordisce così Francesco Manca, presidente dell'Associazione culturale Prometeo - dobbiamo iniziare a pensare tutti con mentalità continentale, per non perdere le occasioni che l'Europa ci mette a disposizione; la nostra associazione promuove la cultura a 360 gradi e pensiamo che il volontariato sia una delle più nobili manifestazioni culturali che l'uomo possa esercitare. Dobbiamo ringraziare la Msc che ci mette a disposizione questa bellissima nave per un'occasione che tutti noi crediamo sia davvero importante».

A seguire Francesco Spinosa, amministratore della Scoop Travel, un tour operator che da anni è sensibile alle problematiche sociali: «Abbiamo pensato di organizzare la manifestazione durante una crociera, perché secondo noi per risolvere problemi gravi, bisogna lavorare in ambienti piacevoli. Stiamo cercando di realizzare una cosa che in altre parti d'Europa funziona da anni, cioè il connubio tra pubblico e priva-



to. Durante la settimana a bordo cerchiamo di intensificare l'associazionismo, in modo da formare un'unica e compatta forza di operatori. Speriamo che con la creazione di questi eventi, soprattutto in una città come la nostra, possa convincere ad avvicinare anche altre aziende al mondo del volontariato».

Osipite d'eccezione è stato l'attore Angelo di Gennaro, testimonial di Amref Italia, associazione di volontari che lavora in territorio africano: «I protagonisti di questa giornata e della settimana di maggio, sono e saranno i meno fortunati; è a loro che è dedicato il nostro lavoro. Condivido appieno la voglia e l'entusiasmo che esprimono i presenti nell'aiutare qualcuno, ma bisogna sempre farlo col sorriso, per non essere mortificanti. Per

questo noi di Amref abbiamo realizzato "Un pozzo di risate", un film in Dvd (acquistabile direttamente dal sito della Amref al costo di 5 euro), il cui ricavato andrà interamente in beneficenza. Siamo privilegiati, ma troppo spesso non ce ne rendiamo conto; in Africa si muore per un raffreddore e chi soffre necessita sempre di un aiuto esterno. Purtroppo c'è molta diffidenza verso le associazioni di volontariato, perché ci sono stati episodi di sciaccallaggio da parte di persone senza scrupoli. La cosa più insopportabile è l'indifferenza generale verso i problemi dei più deboli, ma è proprio quello che vogliamo cambiare: bisogna pensare col cuore più che col portafogli.

Gianluca Manca

L'ultimo libro di Marco Demarco

L'antimeridionalismo della "Bassa Italia"

di Enzo Mangia

A due anni dall'esordio nel campo della narrativa di Marco Demarco, fondatore con Paolo Mieli e direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, quando uscì "L'altra metà della storia - Spunti e riflessioni su Napoli da Lauro a Bassolino", si presenta la nuova fatica di Demarco sulla questione meridionale, che ha per titolo "Bassa Italia - L'antimeridionalismo della sinistra meridionale", sempre con Guida editore, pagg. 208. Come il precedente, l'opera entra nella collana diretta dallo storico Giuseppe Galasso.

Sin dalla lettura dei primi capitoli si rileva lo sforzo dell'autore di cercare cause e origini dell'handicap del Sud rispetto al Nord. Naturalmente l'obiettivo finale di Demarco e, direi di tutti, è quello di scoprire le cause per eliminarle definitivamente. Magari!

Con l'ascesa della sinistra al potere in Campania e in altre regioni del Sud (nel dicembre del 1993 Antonio Bassolino fu eletto sindaco di Napoli), s'era parlato addirittura di un "Rinascimento napoletano". Con questo titolo si pubblicò un volumetto di 70 pagine, edito da Liguori, 1996, in cui si inneggiava quasi a questa rinascita, promossa da politici rimasti per tanti anni all'opposizione, pronti ad attuare l'atteso cambiamento. Appena un decennio dopo però ci si comincia ad accorgere del fallimento del governo della sinistra, fino a piombare negli anni bui 2008-2010 di Napoli sommersa dai rifiuti, fallimento non solo ambientale, ma anche in campo sociale, politico ed economico.

Sono gli stessi uomini di sinistra a denunciare la delusione subita. L'autore riporta il pensiero di Eugenio Scalfari sul mancato sviluppo: «I responsabili principali sono il governatore Bassolino e il sindaco di Napoli, Russo Iervolino. Ho avuto in passato simpatia e stima per entrambi... Penso che dovrebbero andarsene. Scusarsi e andarsene». Isaia Sales: «In 15 anni il centrosinistra guidato da Bassolino non ce l'ha fatta a cambiare Napoli e la Campania». Lo stesso è per il filosofo Biagio de Giovanni, Giorgio Bocca e tanti altri. Tuttavia non mancano le eccezioni,

"rare" secondo Demarco, di buona, saggia amministrazione della cosa pubblica, vedi quella di Salerno diretta da Vincenzo De Luca.

Merito dell'autore in questo suo ultimo libro è di non limitarsi all'analisi del presente. Si dà anche ad abbattere, a rivelare i pregiudizi sull'uomo del Sud, circa le sue capacità di una vita civile, di emergere, di affermarsi. Demarco affronta sul terreno storico-filosofico coloro che hanno creato tali pregiudizi, come Antonio Genovesi, per il quale «i meridionali appaiono di volta in volta sudici, pigri, rissosi» e ne sottolineava «il carattere rinunciatario». Francesco Saverio Nitti li definisce «briganti, mafiosi, camorristi, gattopardi, trasformisti, opportunisti». Ci sono poi gli esponenti della teoria razzista, vedi Niceforo, Sergi, che fanno capo alla scuola del Lombroso, da cui deriverebbe l'inferiorità culturale e civile dei meridionali. A questo punto la "questione meridionale" diventa "questione antropologica"! Ci si mette pure il clima e si parte da Ippocrate per ricordare che "i sostenitori del condizionamento climatico concordano nell'indicare nella rigidità del freddo nordico e nel languore del caldo mediterraneo le cause determinanti dei caratteri individuali e delle diversità antropologiche, delle tradizioni culturali, dei costumi sociali ecc".

Contro i pregiudizi e il razzismo antimeridionale anche di uomini del Sud, Marco Demarco pone Pasquale Villari, Gaetano Salvemini, Giustino Fortunato, don Sturzo e tanti altri che credevano fermamente nelle qualità e nelle capacità della gente del Sud. Va ricordato a proposito quanto disse don Sturzo: "La recondizione comincia da noi! La nostra parola è questa: «Il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno! Così il resto dell'Italia riconoscerà che il nostro è problema nazionale e unitario» (Discorso di Napoli del 18 gennaio 1923).

Quello che manca al libro di Demarco è l'indice dei nomi contenuti nel volume.

Il Cardinale Sepe alla posa della prima pietra dell'appartamento per i familiari dei piccoli pazienti

Un hospice per i bimbi malati

di Rosanna Borzillo

Un ambiente dedicato ai bambini oncologici e alle loro mamme all'interno della struttura ospedaliera con l'obiettivo di non farli sentire soli e rendere la fase terminale della malattia il più "umana" possibile. Pareti rivestite in colori pastello, pupazzetti, arredi confortevoli e la visuale del golfo di Napoli: lo immaginano così all'ospedale Pausilipon l'appartamento che dovrà essere realizzato, entro aprile 2011, per ospitare mamme e bambini. Venerdì 17 dicembre, la posa della prima pietra, benedetta dal cardinale Crescenzo Sepe, accompagnato dal moderatore della Curia monsignor Gennaro Matino e dal Vicario episcopale monsignor Adolfo Russo. Il "Progetto Pausilipon", del gruppo partenopeo dei Rotary di Napoli, insieme al Rotary International, vede tra i partner principali la Camera di Commercio, e prevede una spesa complessiva di 100mila euro. L'"hospice" sarà a disposizione anche di tutte le mamme di bambini lungodegenti per le cure chemioterapiche. «Per la prima volta in Europa - spiega Carlo Ruosi, presidente del Rotary Posillipo - si realizza una struttura all'interno dell'ospedale stesso, in prosecuzione con la normale corsia ospedaliera venendo incontro all'esigenza dei genitori di trascorrere in ospedale gli ultimi giorni di vita del loro piccolo». Concorde anche il Governatore del distretto 2100 Michelangelo Ambrosio.

«I sogni si possono realizzare e questo progetto ne è una dimostrazione», ribatte Sepe. «Il bene esiste e l'hospice manifesta la sensibilità, la solidarietà e la comprensione di tutti per un momento di dolore.



Il Cardinale Sepe nella sua prima visita ai bimbi del Santobono

Un progetto in linea con lo spirito dell'anno giubilare iniziato la scorsa settimana».

L'idea, in realtà, punta ad affiancare i genitori in un momento drammatico, ma anche ad offrire la possibilità di una stanza di degenza. Un ambiente familiare per i bambini da cui sarà possibile vedere il mare e il giardino; due camere e servizi per gli accompagnatori; sala cucina e pranzo e una zona relax per gli accompagnatori. «Molto più di una condivisione del progetto - commenta il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni - la posa della prima pietra di una strada comune da percorrere con tutte le forze sane della città per iniziare per rea-

lizzare "piccoli-grandi" gesti di solidarietà. È necessario partire dal supporto a famiglie così duramente colpite dalle malattie dei figli».

In sostanza, «l'iniziativa - aggiunge Annamaria Minicucci, direttore generale del Pausilipon - va a sostenere il nostro quotidiano impegno volto a umanizzare l'ospedale e migliorarne la qualità della vita». Secondo i dati forniti dalla direttrice generale, dal 2005 ad oggi, sono stati effettuati 114 trapianti di midollo, contro i 46 trapianti del quinquennio precedente e il 50 per cento dei bambini vengono trapiantati in Campania senza dover più affrontare i "viaggi della speranza".

Torre del Greco

Presepi in parrocchia

L'associazione "Prometeo" di Torre del Greco, nell'ambito delle iniziative culturali programmate per le attività natalizie, d'intesa con il Santuario Maria SS. del Buon Consiglio, ha promosso due eventi: la mostra "Presepi in Parrocchia" e la collettiva d'arte sacra "L'Avvento del Redentore: la storia visitata dalla Luce". La mostra "Presepi in Parrocchia", organizzata di concerto con la Parrocchia S. Maria la Bruna e la collaborazione del Comitato di Quartiere "Contrada Leopardi", dell'Ascom-Confercommercio di Torre del Greco e dell'Associazione Nazionale "Amici dell'Arte" Onlus - Sez. Campania ha ricevuto il patrocinio dell'Associazione Italiana "Amici del Presepe" - Sez. A. D'Auria di Torre del Greco. I presepi, realizzati dagli alunni dell'8° Circolo Didattico "G. Falcone" e degli I.C.S. "G.B. Angioletti" e "R.Scauda", sono stati benedetti venerdì 24 dicembre da mons. Nicola Longobardo dopo la S. Messa della notte. La mostra dei presepi e la collettiva d'arte sacra, allestite presso il corridoio del teatro del Buon Consiglio, saranno visitabili tutti i giorni, fino al 9 gennaio 2011, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 20.

Una mostra di presepi napoletani a New York

L'esposizione sarà chiusa dal Cardinale Sepe

È stata recentemente inaugurata, presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York, la mostra del presepe napoletano voluta dal Cardinale Crescenzo Sepe, preambolo della visita che l'Arcivescovo ha in programma a gennaio, ed intitolata "Dire Napoli".

In apertura della serata è stata proiettata una video intervista in cui il Cardinale Sepe descrive il senso della sua visita. Presente all'inaugurazione della mostra anche il Console Generale Francesco Maria Talò, la curatrice della mostra Filomena Maria Sardella, della Direzione dei Beni culturali della Regione Campania, Anthony Tamburri, preside del "John D. Calandra Italian American Institute", ed il Nunzio Apostolico alle Nazioni Unite, Arcivescovo Francis Assisi Chullikatt. Alla curatrice Filomena Sardella il compito di spiegare intenzioni e dettagli della mostra. Un modo per stimolare il dialogo interculturale e diffondere la cultura artistica napoletana. Un lungo viaggio attraverso il tempo dalle origini del Presepe nell'undicesimo secolo, alla sua evoluzione nobile con Re Carlo Borbone, a quella popolare post Rivoluzione francese. Un'arte che riflette l'alto e il basso, la nobiltà e la cultura popolare, un passatempo per persone altolocate come la descrive Goethe, ma anche il modo per introdurre personaggi della vita quotidiana e dell'attualità accanto alla Sacra Famiglia.

La mostra, sul tema "Nativity in the world" è stata occasione privilegiata per portare la tradizione artistica napoletana negli Stati Uniti. Il Console Generale ha ricordato come a New York ci siano Presepi ovunque, trattandosi della città più italiana degli Stati Uniti. Si è soffermato sull'importanza di Napoli come antica capitale culturale europea ed ha anche messo a disposizione dell'esposizione tre antiche figure del presepe napoletano provenienti dalla collezione privata di famiglia.

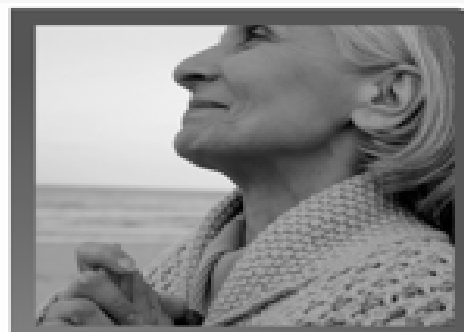
Anthony Tamburri ha sottolineato l'importanza della tavola rotonda sui problemi delle migrazioni umane che in gennaio vedrà la partecipazione del Cardinale Sepe insieme ad accademici, esperti e al Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti.

In mostra una quarantina di presepi, antichi e contemporanei portati da Napoli. Particolare riguardo per il pezzo di punta: un gruppo proveniente dalla Reggia di Caserta e raffigurante il gruppo presepiale su un carretto trainato da un asino. Fra le figure rappresentate, accanto alle varie scene di natività, ci sono anche personaggi della vita contemporanea.

Presenti anche due mastri presepiatori dell'Associazione Italiana Amici del Presepe, testimoni di come l'arte presepiale sia anche una risorsa economica importante che va coltivata anche per le nuove generazioni.

Un tratto che contraddistingue la produzione artistica presepiale napoletana è che permette di mettere assieme «l'alto e il basso, la cultura e l'attualità» come ha sottolineato la curatrice della mostra. E su questa caratteristica punta molto l'iniziativa che propone ad un pubblico americano, che vede nel Presepe spesso solo la rappresentazione della Natività, scene di vita popolare napoletana rappresentata nei minimi particolari.

La mostra rimarrà aperta fino al 18 gennaio, quando il Cardinale Sepe verrà a presenziare la cerimonia di chiusura, inaugurando così la sua visita.



Un regalo che viene dal cuore

La preghiera che non ti abbandona mai

Il Rosario è elettronico, la preghiera quella di sempre. Prex, il primo e originale

L'unico rosario elettronico interamente realizzato in Italia. È già stato accolto da molte congregazioni religiose e scelto dai più importanti santuari mariani.



Offerta speciale
Natale 2010

modello Prex 29,90 €
modello Lux 34,90 €

PRENOTALO SUBITO
chiamando il numero 0445 57 58 17
o inserendo il codice sul sito
www.prexonline.net

Utilizza questo codice
25122010

*Escluso spese di spedizione. Offerta valida fino al 31/12/2010

Nella chiesa di San Giovanni a Carbonara il concerto di Natale "Lux in terra", con il coro polifonico "Dulcis Mater"

Bel canto e tradizione

Il 19 dicembre, nella chiesa monumentale di San Giovanni a Carbonara, si è tenuto il concerto di Natale "Lux in terra".

Emblematico il titolo scelto per la performance - patrocinata dal Comune di Napoli nell'ambito della rassegna di eventi "Napoli si racconta: tra innovazione e tradizione, sacro e profano" -, che rimanda a Gesù luce del mondo. Ad esibirsi il coro polifonico "Dulcis Mater", diretto da Lucio Vitiello, coro nato nel 2008 dalla fusione delle corali della chiesa di San Giovanni a Carbonara e di quella dei Santi Apostoli e con il sostegno del parroco don Ciro Riccardi. Il coro comprende una trentina di membri tra soprani, contralti, tenori e bassi, e la sua particolarità consiste nel fatto che riunisce persone molto diverse tra loro per età, abitudini, interessi, ma che attraverso la musica sono riuscite a costruire un rapporto saldo e armonico, dedicando con tenacia e passione molte ore del proprio tempo libero al canto. Della corale fa parte anche Costantino Sorrentino, che ha eseguito l'accompagnamento alla tastiera, e in occasione del concerto a lui si sono uniti Francesca Iavarone al flauto, Valentina Bottiglieri al violino, Chiara Mellizzi al violoncello e Giuseppe Onofrietti sempre alla tastiera.

Il concerto, aperto da un suggestivo "Salve Regina" gregoriano eseguito da tenori e bassi, ha poi presentato un variegato percorso che spaziava dalla tradizione natalizia e mariana classica in lingua latina e italiana a quella napoletana, passando per il repertorio in lingua francese e inglese.

Avvio coinvolgente a quattro voci con "Joy to the World" di J. F. Handel, a cui sono seguiti i classici "Adeste Fideles" e "Astro del ciel" (in una versione mista inglese-italiano) e poi due canti in lingua inglese, "What Child is This?" di W. Chatterton con arrangiamento di Marco Frisina e "Carol of the Drum" di K. K. Davis. Terminata la prima parte il soprano Tomoko Fujishiro si è esibito nell'"Ave Maria" di C. Gounod raccogliendo molti applausi, e quindi l'esibizione del coro è ripresa con il canto in francese "La Marcia dei Re", dedicato al cammino dei Re Magi, in una versione arrangiata da Giuseppe Onofrietti. A seguire "Ave Maris Stella", composizione seicentesca di Felice Anerio dedicata alla Vergine, il classico "Tu scendi dalle stelle" di Sant'Alfonso de' Liguori e quindi un tuffo nell'antica tradizione napoletana con "La leggenda del lupino", "Quanno nascette ninno" e "La 'nferta". Il concerto si è chiuso tra gli applausi del pubblico, che nonostante la temperatura rigida è accorso in chiesa molto numeroso.

Eloisa Crocco

Premio Euromediterraneo 2010 al Cardinale Sepe Esempio per le nuove generazioni

di Rino Genovesi

«Non so se davvero posso rappresentare un esempio per il Mezzogiorno, io cerco solo di fare del mio meglio, impegnandomi al massimo». Si è schernito così il cardinale Sepe alla consegna di un premio che, nel corso degli anni, è stato ricevuto da ministri, rettori, filosofi. Antico e prestigioso come antiche e prestigiose sono le fondamenta culturali dell'istituzione che lo promuove, l'Accademia Ercolanese, il Premio Euromediterraneo è stato assegnato all'arcivescovo di Napoli. Semplice la motivazione «Un esempio per le nuove generazioni, uno stimolo a guardare con fiducia al futuro» profondissima, se collegata all'obiettivo che da sempre si pone l'Accademia: indicare al mondo chi maggiormente si è distinto in azioni tese allo sviluppo culturale e morale del Mezzogiorno. Un riconoscimento ancor più significativo perché deliberato nell'anno in cui l'archeologia moderna, con la scoperta di Ercolano, compie 300 anni. Tre secoli da quando nell'antica Resina (l'attuale

Ercolano) un umile colono, scavando un pozzo alla ricerca di acqua, senza volerlo, estraeva il primo reperto della città sepolta. Gli studi che ne derivarono, soprattutto quelli diretti all'esame dei papiri, portarono alla nascita dell'Accademia Ercolanese, una delle più importanti organizzazioni culturali dell'epoca.

Dallo scorso anno il Premio si coniuga con i premi alle migliori tesi di dottorati delle università Federico II e Sun. «L'attività dell'Accademia è la sintesi di una interessante strategia etica: puntare sui valori culturali per esaltare i valori morali - il commento del cardinale Sepe - A noi tutti corre comunque l'obbligo di un impegno per il riscatto civile e sociale dei nostri territori. Ercolano è il simbolo fisico di una tradizione culturale che oggi, anche grazie all'impegno di istituzioni prestigiose, come l'Accademia guidata dal dottor Aniello De Rosa, con l'ausilio del preside Paolo Masi della facoltà di Agraria, sta prendendo vita ed è portatrice di valori».

Ai giornalisti che gli chiedevano come un uomo di fede può impegnarsi per il riscatto del Mezzogiorno, il suggerimento di Sepe: «Abbiamo tutti molta fame e molta sete di riscattarci, e questo possiamo farlo senza mai perdere la speranza e con l'esercizio della nostra volontà e della nostra intelligenza: ad esempio capendo che lo sfruttamento saggio dell'enorme patrimonio culturale campano può darci non solo dignità ma soprattutto possibilità di sviluppo economico e sociale». Nella sala cinese della Reggia di Portici, prestigiosa location della manifestazione di consegna (è nella Reggia che risiedeva l'antica Accademia voluta da Carlo di Borbone, e tuttora risiede la ricostituita Accademia Ercolanese, in quella Cappella Palatina che ospitò anche Pio IX), presente anche il premio Euromediterraneo 2008, allora Rettore dei rettori ed oggi assessore regionale Guido Trombetti, che ha commentato: «Dopo l'edizione 2010 sarà difficile trovare qualcuno che possa ricevere con altrettanto diritto questo Premio!».

Una favola in musica

Al Teatro Bellini dal 25 dicembre al 6 gennaio il musical di "Alice nel Paese delle meraviglie"



Le avventure e i personaggi degli affascinanti scritti di Lewis Carroll prendono vita a teatro nel Musical *Alice nel Paese delle Meraviglie* che dopo il debutto romano arriva a Napoli al Teatro Bellini il 25 dicembre con la regia di Christian Ginepro.

Sul palcoscenico saranno protagonisti la magia e le suggestioni del Mago Antonio Casanova nelle vesti del Cappellaio Matto, la voce potente di Roberta Faccani (ex Matia Bazar) che interpreterà la Regina di Cuori e le professionalità di Laura Galigani nel ruolo di Alice da grande e di Gabriele Foschi nei panni del Coniglio Bianco oltre a: Marco D'Alberti (il Bruco), Diego Casalis e Nicola Ciulla (Priccio e Sticcio), Angelica Cinquantini (Matilde nella serie *I Cesaroni*), Elena Idini, Zoe Nochi e Mariliana Petrucci che interpreteranno Alice da piccola.

Il musical nasce da un'idea di Enrico Botta e Annalisa Benedetti, regia e coreografie di Christian Ginepro, con le musiche di Giovanni Maria Lori, i testi di Eduardo Tartaglia, le scene e i costumi di Annalisa Benedetti e la collaborazione alla regia e ai testi di Enrico Botta.

"Alice nel Paese delle meraviglie - Il musical" porta in scena la

favola nel suo aspetto più onirico e fiabesco: quello dell'immaginario dei bambini. Sul palcoscenico la poesia del mondo infantile e la magia della fiaba in un family show pronto a coinvolgere ed emozionare grandi e piccoli rendendoli parte di un'avventura che difficilmente potranno dimenticare. I testi, impreziositi dalla genialità del regista Christian Ginepro, sono frutto della rielaborazione dell'opera di Lewis Carroll "*Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie*" e "*Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*". Sembrerà di sfogliare un libro di favole. Divertimento e paura, dubbi e certezze, balli e canzoni si alterneranno in una serie di situazioni in cui realtà e sogno sono i protagonisti.

Il musical di Alice sarà in tour nei più importanti teatri italiani, dopo la tappa al Teatro Bellini di Napoli il musical toccherà le città di Novara, Borgosesia (Vc), Lugano, Pordenone, Como, Rimini, Civitanova Marche (Mc), Padova, Bologna (dal 3 al 6 febbraio), Brescia, Milano (dal 17 al 20 febbraio e dal 24 al 27 febbraio) Firenze, Montecatini (Pt), Vicenza, Bra, Monza, Catanzaro, Mercato San Severino (Sa), Catania, Palermo, Marsala (Tp), Genova, La Spezia e Torino, Pesaro (Pu).

Un ricordo del Cardinale Michele Giordano

Seppe portare il peso della croce

di Fulvio Tessitore *

Crede che sarebbe concessione alla convenzionalità, perfino un po' ipocrita se non iniziassi con alcune riflessioni personali, quelle di chi è stato, notoriamente, amico del Cardinale Giordano, legato a lui da affetto e stima costante, anche e specialmente in una occasione difficile della sua vita. Una occasione che, se possibile, rafforzò l'amicizia la stima, favorendo una intensa, esemplare fiducia reciproca.

I nostri rapporti nacquero, già agli inizi degli anni Novanta, quando decisi di commentare le più significative lettere pastorali alla Città dell'Arcivescovo. Si era in anni non meno difficili di quelli attuali, quando mons. Giordano fu, forse e senza forse, se non l'unico uno dei pochi punti di riferimento di Napoli, che viveva il disagio non solo del cattivo governo, ma del non-governo.

Allora il Cardinale Giordano assunse posizioni coraggiose, che, da un lato, mirarono a porre in termini critici quanto propositivi la questione di Napoli, dentro la questione del Mezzogiorno (e basti ricordare il documento, in proposito, della Cei, che egli ispirò e, in gran parte elaborò); dall'altra non esitò a denunciare il malaffare e le sue conseguenze sociali, evitando ipocriti convenzionalismi, ossia invitando a distinguere le responsabilità del mal governo dovunque fossero, scartando l'alibi della camorra come causa di tutti i mali e di tutte le disfunzioni nel governo della cosa pubblica.

Allora, essendo io Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia o Rettore della Federico II, non ci fu occasione significativa cui egli non partecipasse, pur sempre mantenendo fermo il suo ruolo di Vescovo. Basti qui ricordare le "Settimane di Bioetica", organizzate dalla Facoltà di Lettere e, più tardi, la convenzione in base alla quale la Federico II e la Facoltà Teologica, con l'adesione della Seconda Università di Napoli e del Suor Orsola, stipularono la convenzione costitutiva dell'ancora attivo Centro Internazionale di Bioetica. Egli fu sempre presente alle cerimonie inaugurali dell'anno accademico, puntualmente organizzate in tutti gli anni del mio rettorato; volle che illustrassi e discutessi il nuovo Statuto dell'Ateneo e le sue linee di sviluppo in una riunione, da lui presieduta del Coordinamento dei Docenti, promosso dalla Diocesi. Infine, per non andare per le lunghe, volle che, insieme all'allora Card. Ratzinger, inaugurassi l'Anno Accademico 1994-95 della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Parlai dei 700 anni di studi teologici a Napoli ed egli, compiaciuto, generosamente ed efficacemente mi definì pubblicamente "religiosamente laico". Lo ricordo perché fu qui riassunta la cifra del nostro rapporto di collaborazione intellettuale, testimoniato da almeno due altri episodi, che mi pare opportuno ricordare.

Nel 1997, in occasione dei suoi 25 anni di episcopato, su invito del Card. Vallini, allora Vicario di mons. Giordano a Napoli, presentai, insieme al Card. Tettamanzi, i volumi di suoi scritti e degli scritti a lui dedicati. E volle che pubblicassi il testo del mio intervento. Più di recente, proprio in questo 2010, volle leggere e discutere con me il mio libro "La religione dello storicismo, testè uscito e si ripromette di partecipare al seminario che su di esso è in corso di organizzazione. La morte non lo consentirà.

Non posso non far cenno dell'affetto del Cardinale Giordano per mia moglie Libera. Quando morì, non solo desiderò benedire la salma, ma officiare (cosa rarissima di un Vescovo per un laico) la messa esequiale, pronunciando una omelia, poi pubblicata, che qualche religioso, buon conoscitore dei suoi scritti, ritiene che sia tra le sue pagine più intense. Da allora, quasi tutti gli anni, ha presieduto le Messe di suffragio; più volte mi ha detto del costante ricordo di Libera nelle sue preghiere e nelle sue messe private; per undici anni di seguito non ha mai mancato di presiedere le sobrie cerimonie di conferimento delle borse di studio da me istituite, in memoria di Libera, destinate ad universitari meritevoli e di disagiate condizioni economiche.

Devo ricordare che, nella prima edizione, volle aggiungere di suo l'importo di una borsa da cinque milioni di lire. Sempre compiaciuto dell'iniziativa, in siffatte occasioni, ha sempre rivolto ai giovani discorsi significativi. Alcuni li scriveva appositamente e tutti io li ho pubblicati con una mia presentazione, che egli, ironicamente, definiva i miei contro-

canti. Insieme abbiamo conferite 24 borse ed io intendo continuare l'opera, ora anche associando il suo ricordo a quello di Libera, in nome della comune loro preoccupazione per l'educazione e formazione dei giovani.

Ricordo tutto ciò per indicare il profilo privato del costante magistero del Cardinale Giordano, del quale non andrà dimenticata la Visita pastorale alla Diocesi, durata quattro anni. Ricordo, ben vive, le discussioni che, in quel periodo più volte tenemmo. Le sue os-

servazioni e constatazioni circa la strutturazione sociale di Napoli mi sono state di gran vantaggio e di grande utilità nella mia attività di rettore.



Sabato 5 febbraio, alle ore 16.30, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, il Cardinale Crescenzo Sepe celebrerà una Santa Messa in suffragio del Cardinale Michele Giordano.

servazioni e constatazioni circa la strutturazione sociale di Napoli mi sono state di gran vantaggio e di grande utilità nella mia attività di rettore.

Non può, allora, destare meraviglia che, quando egli fu investito da un'accusa infamante, gestita con spudorata spettacolarità (come non ricordare l'irruzione-perquisizione nel palazzo arcivescovile, quasi che il Vescovo potesse fuggire per i tetti o calarsi da un balcone), io gli fui vicino. Mi disse, allora e poi, che ero stato uno dei pochissimi, che non lo avevano abbandonato, io laico a differenza di tanti cattolici, fino ad allora devotamente ossequenti e tornati tali nei ritornati tempi migliori. Egli mi illustrò, anche con documenti, la situazione e il suo atteggiamento. Non mancò (e ne potrei essere testimone) qualche poco di "fuoco amico", che molto lo addolorò. Allora egli scelse la via più difficile: restare e resistere, non fuggire mantenendo distinte le sue vicende personali e il governo della Diocesi, certo reso più disagiata.

Quando lasciai il rettorato egli fu tra i sostenitori attivi della mia elezione al Senato, che non avevo cercato, così come mi avrebbe voluto sindaco di Napoli e potrei narrare qualche episodio divertente. Mi limito ad uno, il più ingenuo. Quando celebrò, nel 2002, i cinquanta anni di sacerdozio, mi invitò personalmente alla cerimonia, dicendomi che teneva molto alla mia presenza, come quella di un amico vero. Purtroppo, quel pomeriggio dovevo necessariamente partire per una importante iniziativa scientifica.

Gli dissi che sarei stato presente, ma che, ad un certo punto, avrei dovuto allontanarmi, rammaricandomi di non poterlo salutare di persona. Mi disse allora che avrebbe gradito se, prima della cerimonia, fossi andato da lui, nel suo appartamento, appunto, per salutarlo. Lo feci e fui ammesso nel suo studio, dove lo trovai in compagnia di quattro o cinque Cardinali importanti, venuti per festeggiarlo. Egli mi presentò loro, con generosità e non mancò di alludere al suo compiacimento e al suo sostegno per l'elezione al Senato.

Uno dei Cardinali presenti pensò che non potessi che essere un senatore di una forza

te».

Il Cardinale, incredulo, si tranquillizzò e il clima dell'incontro tornò sereno. Perché tutto questo, al di là del piccolo episodio gustoso? La ragione va trovata nelle linee del magistero di mons. Giordano e nella mia interpretazione di esse.

Lo costruzione del magistero del Cardinale Giordano, nel governo di una Diocesi grande; illustre e difficile come quella di Napoli, poggia su due cardini fondamentali, coniugati in sistema: il senso della situazione storica e la difesa della dignità della persona, "parola cristiana", come diceva Paul York von Wartenburg, e come ho tante volte ricordato a Giordano. Per lui, quasi storicisticamente, l'individuo è un soggetto imperfetto che tende all'infinito, alla perfezione. E lo fa perché ha il senso, deve essere educato ad avere il senso della sua condizione, del suo non poter non essere un esistente coesistente.

Il Cardinale Giordano lo ha detto e scritto di frequente, fedele al significato profondo di quei segni dei tempi, che il Papa del Concilio Vaticano II, il grande Giovanni XXIII, avvertì come pochi nella sua Chiesa e, dopo di lui, anche se oggi quell'insegnamento pare abbandonato, quando non tradito.

Quanti ricordano alcune affermazioni solenni e forti del discorso "Gaudet Mater Ecclesia" e della "Pacem in terris"? Eppure ce ne sarebbe un gran bisogno. Non le dimenticò mai il Card. Giordano, nei cui scritti sono frequenti frasi Come: «La nuova situazione della Chiesa», «Il concreto vissuto delle famiglie nella varietà delle situazioni», la «concretezza delle situazioni umane», le «istanze, i bisogni molto diversificati». Da qui i centri del suo discorso: la rilevanza della famiglia; la centralità della preoccupazione per la condizione giovanile nei tempi mutati; la particolare preoccupazione per la povertà, intesa non come pietosa assistenza ma come scelta etico-sociale di solidarietà per costruire la consistenza e l'alterità costitutiva della persona, non ridotta a solipsismo o, peggio, a solipsismo; la vigile attenzione per l'educazione e la cultura, capaci di dare senso stori-

co al religioso, come capacità di rilegere, non di rilegare. Basterebbe rileggere due discorsi tenuti in occasione delle consegne delle ricordate "Borse di studio Libera Tessitore Fabbricino". Insomma la cifra della vocazione del magistero del Cardinale Giordano fu una ripensata antropologia, resa concreta del senso, dai "segni dei tempi".

Sia chiaro, non voglio fare del Cardinale Giordano uno storicista e neppure uno storicista cristiano, come può dirsi di Manzoni o di Capograssi. Egli ritenne che la storicità dell'uomo servisse ad attingere l'integrazione dell'essere dell'uomo nel cosmo, che non è solo la verità dell'uomo ma anche e soprattutto la verità dell'essere che fa l'uomo, lo perfeziona e lo supera.

E però questo per Giordano non doveva significare la disintegrazione della storicità dell'uomo. La salvezza dell'uomo è data dalla certificazione della dignità dell'uomo attraverso la religione, la cristologia della salvezza, che Giordano leggeva nella suprema garanzia della preghiera e del dolore, che aiutano l'uomo a trascendere se stesso nella pietas (=amore) del Cristo che muore, uomo tra gli uomini.

Di qui l'etica come Giordano la concepì nel suo ministero. L'etica dell'agis quod agis, vissuta da lui senza mai smarrire il senso del magistero, quello di dover insegnare a salire, senza alcuna concessione al facile populismo. Da qui la riservatezza, la sobrietà della sua azione, anche quando assumeva i toni forti della denuncia, disposta, a distinguere i buoni e gli onesti senza false condiscendenze, che sono l'opposto della caritas e della pietas, per chi ne conosca come le conosceva il Cardinale Giordano, nel loro significato cristiano.

Con la sua repentina, dolorosa scomparsa, io, mi si consenta di dirlo, ho perduto un grande amico. La Chiesa di Napoli ha perduto un grande Vescovo che seppe portare il peso della croce, con grandi sofferenze, senza mai perdere il sorriso della bonomia e della comprensione.

* già Senatore della Repubblica e Rettore dell'Università "Federico II"

Nuova Stagione SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI	
Editore: Verbum Ferens s.r.l.	
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana	
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68	
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO	
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO	
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA	
Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it un numero € 0,90 abbonamento annuale € 38 c.c. postale n. 2232998	
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE	
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono	
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana	
 Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici 	
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico Tel. 081.803.97.46 Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì	

PACE IN TUTTE LE TERRE

44° Giornata Mondiale della Pace
 "Libertà religiosa, via per la pace"
 1 Gennaio 2011 ore 17,30 Piazza del Gesù



Marcia fino al Duomo dove alle 18,30 sarà celebrata la Liturgia eucaristica presieduta da S.E. il Cardinale Crescenzo Sepe

La manifestazione è promossa da:

Arcidiocesi di Napoli
 Comunità di Sant'Egidio
 Ufficio Giustizia, Pace e Creato
 Agesci
 Azione cattolica
 Comunione e Liberazione
 Consulta delle Aggregazioni Laicali
 Gl.Fra.
 Movimento Cristiano Lavoratori
 Movimento dei Focolari
 Ordine Francescano Secolare
 Pastorale Giovanile
 Pax Christi
 Rinnovamento nello Spirito
 Unioni Cattoliche Operale
 Hanno aderito: CGIL, CISL, UIL, UGLI

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Nuova Stagione
 Anno LXIV • Numero 45 • 26 dicembre 2010
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/1/0/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it